

**COMMISSIONE X**  
**ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**20.**

**SEDUTA DI LUNEDÌ 24 MARZO 2014**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO ABRIGNANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **DAVIDE CRIPPA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Crippa Davide, <i>Presidente</i> .	10, 15, 16, 17, 23, 24
Abrignani Ignazio, <i>Presidente</i> .....	3	Benamati Gianluca (PD) .....	11, 20
		Bianchi Mariastella (PD) .....	13
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE E SULLE PRINCIPALI PROBLEMATICHE IN MATERIA DI ENERGIA</b>		De Vincenti Claudio, <i>Viceministro dello sviluppo economico</i> .....	3, 16, 17, 20, 23
<b>Audizione del viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti:</b>		Folino Vincenzo (PD) .....	14
Abrignani Ignazio, <i>Presidente</i> .....	3	Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD) .....	10
		Vallascas Andrea (M5S) .....	10
		<b>ALLEGATO: Documentazione depositata dal viceministro Claudio De Vincenti</b> .....	<b>25</b>

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
IGNAZIO ABRIGNANI

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Strategia energetica nazionale e sulle principali problematiche in materia di energia, l'audizione del Viceministro dello sviluppo economico, Claudio De Vincenti.

Il professor De Vincenti è accompagnato dalla dottoressa Romano, dall'ingegner Dialuce e dall'ingegner Terlizzese, i tre dirigenti per il settore energia del Ministero dello sviluppo economico.

Dal punto di vista dell'organizzazione dei nostri lavori, come di consueto, ci sarà l'intervento introduttivo del Viceministro De Vincenti. Dopodiché, i commissari potranno fare le loro domande, al termine delle quali il Viceministro De Vincenti potrà svolgere una breve replica. Sarà sicuramente una replica interessante.

Do la parola al Viceministro De Vincenti per il suo intervento.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Grazie, presidente, e grazie alla X Commissione per questo invito a discutere insieme la Strategia energetica nazionale e anche la sua attualizzazione a oggi. Abbiamo preparato un documento, che lasciamo agli atti della Commissione e che ovviamente si può distribuire. Naturalmente, non leggerò adesso il documento, che è molto ampio, molto argomentato e, spero, anche ricco di indicazioni su cui gli onorevoli deputati avranno poi modo di riflettere e di discutere, perché per noi la SEN è un processo aperto. C'è un continuo bisogno di interazione prima di tutto con il Parlamento e con le istituzioni per dare attuazione alla SEN e anche per mettere a punto la strategia.

Richiamo rapidamente alcune caratteristiche della Strategia energetica nazionale che, lo ricordo, venne elaborata durante il Governo Monti. Su un primo documento ci fu un'amplissima consultazione, che si svolse tra l'estate e il dicembre del 2012, in cui vennero coinvolte le istituzioni, a cominciare proprio dal Parlamento e da questa Commissione, per arrivare alla Conferenza unificata, all'Autorità per l'energia e il gas e all'Autorità *antitrust*. Ci fu un'interazione con la stessa Commissione europea, nonché con associazioni, parti sociali e *stakeholder* vari. Anche singoli cittadini sono intervenuti in questa consultazione, utilizzando la possibilità di fornire contributi *online* sul sito del MiSE. La consultazione ha visto diverse riunioni, sia in Parlamento, sia con le associazioni e con le parti sociali.

Il documento ha avuto, dunque, a suo tempo un'evoluzione importante rispetto alla prima stesura. Quello che poi è stato varato a inizio 2013, con un decreto in-

terministeriale, è stato un documento che aveva alcuni punti fermi, che noi riteniamo sostanzialmente validi tuttora, in quanto individuano linee portanti di lungo periodo su cui impostare la politica energetica del nostro Paese. Tali linee portanti si collocano nell'ambito della strategia energetica che la Commissione europea sta promuovendo e che, in particolare, fanno — e hanno fatto nei mesi scorsi — dell'Italia un interlocutore forte della Commissione europea proprio sul pacchetto cosiddetto clima-energia, sulla *roadmap* della decarbonizzazione e sulla definizione dei nuovi obiettivi comunitari al 2030 lungo tale *roadmap* che, come sapete, ha come orizzonte temporale il 2050.

La Strategia individuava quattro obiettivi chiave. Il primo è un obiettivo di competitività, consistente nel ridurre significativamente il *gap* di costo dell'energia per i consumatori e le imprese con un graduale allineamento ai prezzi europei. Oggi accentuo questo obiettivo parlando di un più rapido allineamento ai prezzi europei. Poi dirò qualcosa anche sulle misure già prese e su quelle che il Governo Renzi intende adottare.

Il secondo obiettivo chiave — non li elenco in ordine di importanza, sono tutti sullo stesso piano, naturalmente — è un obiettivo ambientale. Ci siamo proposti, con la Strategia energetica nazionale, e le azioni che abbiamo intrapreso successivamente e su cui stiamo lavorando vanno in questa direzione, di superare gli obiettivi ambientali del pacchetto europeo 20-20-20 come definiti per il nostro Paese e di assumere un ruolo guida nella costruzione della *roadmap* europea al 2050.

C'è poi un obiettivo di sicurezza, che per il nostro Paese è estremamente importante. Anche i dati che troverete nel testo scritto lo testimoniano. La nostra dipendenza da fonti energetiche estere è tuttora significativa e lo sarà anche nel medio-lungo periodo, ragion per cui abbiamo bisogno di rafforzare la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti, in particolare nel settore del gas.

Abbiamo anche bisogno di ridurre il più possibile, e qui le rinnovabili svolgono

un ruolo importante, in termini di efficienza energetica, la dipendenza dall'estero.

C'è anche un obiettivo di crescita. Abbiamo bisogno che le politiche energetiche facciano, per un verso, da fattore abilitante della crescita — pensate a quello che ho citato prima, ossia al costo dell'energia come uno degli elementi che creano difficoltà alla competitività del sistema produttivo italiano nel contesto internazionale — ma anche come fattore trainante della crescita. Gli investimenti nel settore energetico, dagli investimenti nelle reti intelligenti agli investimenti nelle rinnovabili, nelle infrastrutture e nell'efficientamento energetico, sono fattori non solo abilitanti, ma anche trainanti della crescita stessa.

Rispetto a questi quattro obiettivi avevamo definito sette priorità d'azione, tutte volte al loro conseguimento. Al primo posto di queste priorità d'azione avevamo messo l'efficienza energetica. Anche queste priorità di azione vanno lette tutte come molto importanti, ma in questo caso spezzo una lancia su questa prima priorità che, non a caso, è stata indicata come prima. In realtà, l'efficienza energetica aiuta a raggiungere tutti e quattro gli obiettivi di cui parlavo prima, ossia riduzione dei costi per gli utenti italiani, famiglie e imprese, obiettivi ambientali, come è evidente, riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e sicurezza, perché riduce il fabbisogno di energia e con essa anche la dipendenza dall'estero. Consideriamo, quindi, l'efficienza energetica come fattore trainante della crescita in Italia.

Il nostro è un Paese molto avanzato sull'efficienza energetica nel contesto internazionale. Questo è uno dei titoli di merito che ci vengono riconosciuti anche in sede europea. Abbiamo sviluppato proprio per questo motivo una serie di tecnologie. Esiste una filiera produttiva intorno all'efficienza energetica, fortemente caratterizzata dal ruolo delle imprese italiane. Puntare sull'efficienza energetica dà fiato al sistema produttivo italiano.

La seconda priorità d'azione è lo sviluppo di un mercato competitivo del gas naturale e, con questo, anche l'opzione di

fare dell'Italia un *hub* del gas sud-europeo. Occorre un mercato competitivo che riduca i prezzi del gas. Il gas è *input* fondamentale anche per la produzione e la generazione di elettricità. La riduzione del prezzo del gas ha effetti complessivi di riduzione del prezzo dell'energia nel nostro Paese. A questo scopo è fondamentale, come dirò più avanti, lavorare sulle infrastrutture di rete del settore del gas e sugli impianti — in particolare, penso a rigassificatori e stoccaggi — per fare dell'Italia un *hub* del gas. Perché fare dell'Italia un *hub* del gas? Perché essere Paese di transito e non solo di destinazione significa aumentare in misura notevole la liquidità del mercato del gas e, quindi, la competitività del mercato e, di conseguenza, spingere nella direzione della riduzione dei prezzi nell'ambito dell'integrazione con il mercato europeo.

La terza priorità d'azione è lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili. Le innovazioni introdotte in parallelo e anche dopo la SEN — qualcuna la ricorderò in questo settore — sono andate proprio nella direzione di rendere economicamente e socialmente sostenibile lo sviluppo delle energie rinnovabili, che è un passaggio chiave per dare un futuro forte alle energie rinnovabili. Nella SEN sono stabiliti obiettivi molto avanzati nello sviluppo delle energie rinnovabili. Gli effetti, oltre che ambientali, anche di sicurezza, del sistema sono di grande rilievo.

La quarta priorità d'azione è lo sviluppo di un mercato elettrico più competitivo e delle infrastrutture necessarie a garantire questo, in particolare nelle interconnessioni con l'estero e nell'apertura dei colli di bottiglia che ancora creano prezzi zionali diversi nel nostro Paese. Forse il più rilevante, ma non l'unico, è quello Sicilia-continente. Si tratta di lavorare sulle infrastrutture e sulle regole di funzionamento del mercato, in modo da far sì che la discesa del prezzo del gas si trasferisca in una discesa del prezzo dell'elettricità. Anche in questo senso il tema chiave è l'integrazione nel mercato unico europeo, in modo da avere prezzi allineati a livello europeo.

La quinta priorità d'azione è un problema molto serio del settore della raffinazione e della distribuzione dei carburanti, che sta soffrendo una crisi pesante, dovuta sia alla caduta della domanda, sia alla crisi economica in questo momento in atto, sia a una competizione molto aggressiva che viene da aree extraeuropee. Tutta l'Europa è interessata da una crisi della raffinazione. Inoltre, si pone un altro problema molto importante, su cui ci siamo battuti a livello europeo, quello dello sviluppo di biocarburanti di seconda generazione, per cui l'Italia è dotata di tecnologie importanti. C'è, quindi, un elemento di possibile traino della crescita.

La sesta priorità d'azione è lo sviluppo della produzione di idrocarburi nazionali in condizioni di massima sicurezza ambientale. Su questo tema mi soffermerò più avanti, richiamando il nostro ruolo trainante e dirigente nel varo della recente direttiva europea in materia di sicurezza delle attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi.

Infine, la settima priorità d'azione è la modernizzazione del sistema di *governance*. Non voglio naturalmente ripercorrere tutta la SEN, perché ripeterci un discorso già fatto. Desidero, invece, dirvi qualcosa sugli aggiornamenti. Do, quindi, per scontata la conoscenza della SEN. Vorrei, invece, soffermarmi un po' meglio su quello che abbiamo fatto e su quello che intendiamo fare. Da questo punto di vista il documento ha svolto e svolge una funzione importante, che il Governo vuole valorizzare, quella di quadro di riferimento che fa da stella polare dei tanti interventi — parte ne abbiamo attuati e altri ne dobbiamo attuare — che trovano poi all'interno di questo quadro una coerenza complessiva di ispirazione.

Comincio con l'efficienza energetica. La nostra strategia contenuta nella SEN al 2020 si propone di ottenere un risparmio di 15,5 Megatep, cioè milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, di energia finale al 2020 e 20 Megatep sull'energia primaria. La differenza tra i due dati di fabbisogno e consumo finale è dovuta a perdite che si registrano nei processi di trasformazione,

trasporto e distribuzione dell'energia. Questi obiettivi quantitativi, 15,5 Megatep sull'energia finale e 20 sulla primaria, significano una riduzione dei consumi di circa il 24 per cento, sia per la primaria, sia per la finale, rispetto allo scenario di riferimento europeo. Sto parlando della riduzione di 15,5 Megatep in valore assoluto o di 20 Megatep sulla primaria rispetto ai consumi a oggi. Come vedrete, ci sono due grafici nel testo (pagine 2 e 3 del documento consegnato) in cui si vede tale riduzione dei consumi. Scusatemi, non è rispetto a oggi. Ho detto una cosa non del tutto corretta. Sono dati rispetto al 2005, il punto di partenza di questa *roadmap*. Ciò implica la riduzione rispetto al 2005 di 15,5 Megatep finali e di 20 Megatep primari, nonché una riduzione del 24 per cento dei consumi rispetto allo scenario di riferimento al 2010.

È vero che in questi due anni passati abbiamo già avuto una forte riduzione dei consumi, ma — attenzione — prima di tutto questo è dovuto al fatto che, poiché la crisi economica si è prolungata al di là di quanto sarebbe stato desiderabile se, come è obiettivo del Governo, riusciamo a far ripartire una crescita economica stabile e sostenuta, questa riduzione dei consumi spontanea non ci sarà più. Dobbiamo, pertanto, intervenire con misure di *policy*. Inoltre, ricordiamoci che l'Unione europea misura i risultati di riduzione dei consumi di energia che otteniamo in relazione alle politiche che li generano e che, quindi, scorpora dal risultato l'effetto automatico, per esempio, di una più bassa crescita del PIL.

Rimangono, dunque, intatti gli obiettivi che abbiamo fissato nella SEN e aggiungo che, per quanto abbiamo già ottenuto risultati importanti, dobbiamo accelerare il ritmo di crescita del risparmio annuale.

Gli strumenti principali che abbiamo usato e che intendiamo rafforzare sono strumenti regolatori, per esempio in termini di standard dell'edilizia. Stiamo per recepire la direttiva europea sull'efficienza energetica, che noi italiani abbiamo contribuito fortemente a costruire, in un rapporto forte con l'allora presidenza danese,

nel primo semestre del 2012. Gli strumenti regolatori, come anche gli strumenti di incentivo che illustrerò fra poco, svolgono una funzione importante nel decreto legislativo di recepimento della direttiva che stiamo preparando e che presto sarà alla vostra attenzione.

Tra gli strumenti di incentivo ci sono, per esempio, i certificati bianchi, uno strumento inventato praticamente da noi. Si tratta di uno strumento che oggi si sta diffondendo nel resto d'Europa. Richiede ulteriori messe a punto, ma è certamente uno strumento prezioso, che ha ottenuto risultati molto importanti. L'altro strumento importante, quello delle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, è stato introdotto nel 2007. L'anno scorso, nel 2013, è stato rafforzato dal Governo Letta innalzando la percentuale dal 55 al 65 per cento e, quindi, staccandola da quella sull'edilizia semplice del 50 per cento. Questo provvedimento in questi mesi ha già generato un effetto importante di ripresa delle spese e degli investimenti nell'edilizia, con riferimento proprio agli interventi di efficientamento energetico. È importante anche il Conto termico, che abbiamo adottato con il decreto del 28 dicembre 2012. Si tratta di un nuovo sistema di incentivazione e di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Tutto questo lo trovate naturalmente spiegato con più dovizia di particolari nel testo che vi ho consegnato.

La seconda priorità d'azione è lo sviluppo di un mercato competitivo del gas. Ho già ricordato l'importanza del gas. Nella SEN la previsione di lungo periodo è che il *mix* energetico sarà basato su un ruolo crescente delle rinnovabili, su un ruolo stabile in percentuale del gas e su un ruolo decrescente di petrolio e carbone. In verità, anche sul gas, proprio perché deve compensare gasolio e carbone, c'è una previsione di leggera crescita. È fondamentale per il medio-lungo periodo lavorare a un mercato del gas competitivo, che riduca i prezzi e consenta di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Per quanto riguarda i prezzi, nell'ultimo anno la situazione è decisamente migliorata. Ormai il divario tra prezzi all'ingrosso in Italia e nel resto d'Europa è quasi annullato. Addirittura c'è stato qualche mese in cui noi siamo passati sotto. Questo fenomeno è legato alla pressione dell'offerta che, per alcuni versi, ha risentito bene della differenziazione di fonti che abbiamo già avviato negli anni passati. Per altri versi, però, risente anche di una domanda stagnante o addirittura in riduzione, dovuta alla crisi economica. Dobbiamo, quindi, creare le condizioni perché la ripresa economica non porti a una riapertura del differenziale con l'Europa. Per questo motivo è molto importante, per un verso, la rinegoziazione dei contratti *take-or-pay* che le maggiori compagnie italiane stanno effettuando e che riceverà sostegno dal Governo italiano, in modo da avere una ricontrattazione che sganci finalmente i prezzi di tali contratti dal riferimento al greggio e li porti nell'indicizzazione a un riferimento ai prezzi del mercato libero. Per altro verso, è molto importante continuare con le misure di liberalizzazione del mercato — ricordo, in particolare, l'avvio, che abbiamo fatto di recente, del mercato a termine del gas — e, infine, con la differenziazione degli approvvigionamenti.

È vero che il nostro è uno dei Paesi maggiormente in grado di rispettare la regola europea cosiddetta dell'N-1, che riguarda la sicurezza delle forniture ai clienti tutelati introdotta dal Regolamento dell'Unione europea n. 994 del 2010. Sappiamo anche, però, che in situazioni di emergenza — ricordiamo il febbraio 2012; per fortuna non è una situazione che si presenti in questo momento, ma che potrebbe presentarsi laddove la crisi ucraina dovesse aggravarsi — siamo in grado di reggere. Certamente, però, sono situazioni da tenere sotto controllo. Da questo punto di vista occorre ulteriormente integrare le reti di trasporto tra l'Italia e il resto dell'Europa. Snam Rete Gas sta facendo investimenti importanti, che noi stiamo monitorando.

Dobbiamo anche rafforzare le infrastrutture strategiche di stoccaggio. Siamo ormai messi piuttosto bene, come spazio complessivo di stoccaggio, ma dobbiamo rafforzare la capacità degli stoccaggi di erogare in condizioni di punta, che sono quelle che si presentano in casi di grande freddo, come febbraio 2012 o, in casi, meno augurabili, di crisi di alcuni canali di approvvigionamento. In passato questo ha riguardato, per esempio, la Libia. Oggi, ma non al momento, riguarda la crisi Ucraina.

Occorre poi realizzare le nuove infrastrutture strategiche di rigassificazione. È stato da poco inaugurato, al largo della costa toscana, il rigassificatore OLT, che ha svolto quest'inverno un ruolo già importante, perché ha consentito, insieme con i criteri di regolazione che noi abbiamo introdotto, di ridurre notevolmente il bisogno di tenere in riserva centrali a olio, con un risparmio già quest'anno di 50 milioni di euro su tali centrali.

Pensiamo che su questo terreno sia necessario andare avanti con il programma di rigassificatori tracciato dalla Strategia energetica nazionale e, quindi, realizzare i rigassificatori che sono già stati programmati. Segnalo che nel prossimo DPCM che stiamo preparando in materia di infrastrutture strategiche indicheremo gli stoccaggi e i rigassificatori ritenuti strategici per garantire la sicurezza di approvvigionamento del nostro Paese.

Sempre ai fini della sicurezza è molto importante il TAP. Era già indicato nella Strategia energetica nazionale, ma oggi lo possiamo dire con più forza, considerato che, rispetto a quando stendemmo la strategia stessa, abbiamo avuto la scelta del Consorzio Shah Deniz e del gasdotto TAP al posto del Nabucco. Il TAP è un gasdotto che porta il gas dall'area del Caspio direttamente in Italia, al contrario di quello che sarebbe avvenuto con Nabucco. Noi attribuiamo a questo progetto la massima importanza strategica. Non c'è bisogno, nella situazione di oggi, di aggiungere nulla, credo, sul rilievo strategico che ha l'andare ad approvvigionarsi da fonti di-

verse da quelle da cui ci approvvigioniamo oggi. Segnalo che i rigassificatori svolgono una funzione essenziale, perché consentono di approvvigionarci da qualsiasi area del mondo e, quindi, rafforzano in misura notevolissima la sicurezza strategica. Essi potranno consentirci di utilizzare la discesa dei prezzi che deriva dalle nuove scoperte di gas e anche dallo sviluppo di *shale gas* negli Stati Uniti, *shale gas* che prima o poi sarà destinato ad arrivare sui mercati internazionali.

Dell'allineamento dei prezzi del gas ai livelli europei ho già detto. Sul prezzo all'ingrosso ormai ci siamo. Sul prezzo all'utenza finale crediamo che si debba accelerare la convergenza verso i prezzi di mercato a termine, come ho ricordato sopra.

Le energie rinnovabili rappresentano la terza priorità d'azione. I passi avanti che abbiamo fatto negli ultimi anni, e che prevediamo di fare nei prossimi, sono molto consistenti. In termini di obiettivi quantitativi la Strategia energetica nazionale indica al 2020 un obiettivo del 19-20 per cento, superiore a quello stabilito dall'Unione europea per l'Italia, del 17 per cento. Si tratta di 23-24 Megatep di energia finale l'anno prodotta da rinnovabili, con una riduzione importante di emissioni di CO<sub>2</sub>. Nel settore elettrico l'obiettivo è quello di arrivare nel 2020 a raggiungere una forchetta tra il 34 e il 38 per cento di consumi finali. Ciò significa che le rinnovabili diventeranno, insieme col gas, le due fonti chiave di produzione di energia elettrica nel nostro Paese nel 2020. Nel settore termico rinnovabile l'obiettivo è di arrivare nel 2020 al 20 per cento dei consumi finali contro il 17 per cento europeo, con 11 Megatep all'anno. Nel settore dei trasporti si prevede di arrivare al 10 per cento di biocarburanti e a 2,5 megatep all'anno. Il risultato è frutto della crescita delle rinnovabili, ma anche della contrazione dei consumi, legata in parte, come ho già detto, alla crisi economica, in parte alle misure di efficienza energetica che ricordavo più sopra.

Naturalmente, dobbiamo essere consapevoli, e questo si collega con quanto dirò

dopo sul mercato elettrico, che lo sviluppo impetuoso delle rinnovabili che si è realizzato e che noi vogliamo continui ad andare avanti in misura significativa determina una trasformazione profonda del mercato elettrico, legata, per un verso, alla non programmabilità di una parte delle rinnovabili, che ha accentuato, rispetto al disegno originario del mercato elettrico del decreto Bersani, la componente di variabilità giornaliera. Questo ha reso diverso il funzionamento del mercato tra mercato del giorno prima e mercato dei servizi di dispacciamento. Per altro verso, ricordiamo anche che le rinnovabili hanno accesso prioritario al mercato. Tutto questo ha segnato una modifica del mercato che oggi noi stiamo monitorando attentamente, perché probabilmente sarà necessario intervenire in modo da migliorare il funzionamento del mercato elettrico affinché diventi più capace di gestire la presenza forte delle rinnovabili. In questa direzione va la spinta che stiamo imprimendo attraverso misure sia regolamentari, insieme con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e con il Gestore dei mercati energetici, sia di tipo infrastrutturale, legate all'allineamento di prezzi e ai costi dell'elettricità ai valori europei. Giocano in merito un ruolo importante la piena integrazione europea, quella che citavo all'inizio, le infrastrutture di interconnessione con l'estero, in particolare con i mercati europei, e le dorsali del nostro Paese. Pensiamo ad alcuni sbottigliamenti da fare nella linea Sud-Nord. Citavo già prima la questione particolarmente centrale del tratto continente-Sicilia. Questo consentirà anche di ridurre alcune posizioni dominanti in alcune aree, che condizionano il processo, che noi vogliamo accelerare, di discesa dei prezzi dell'elettricità a livello nazionale. La discesa c'è stata, e questo è molto interessante. Il PUN, che si attestava a circa 75 euro in media a megawattora nel 2012, si è attestato a circa 63 euro in media nel 2013. Questo indica l'impatto delle misure di liberalizzazione e dei miglioramenti di rete che sono stati fatti, ma siamo ancora lontani dai nostri principali *competitor*



europei, ragion per cui c'è ancora lavoro da fare. D'altra parte, non c'è solo il PUN, ma ci sono anche gli oneri di sistema che gravano sulle bollette elettriche. Come il Presidente del Consiglio ha comunicato dopo il Consiglio dei ministri di circa dieci giorni fa, occorre fare un intervento di razionalizzazione di queste componenti, tenendo conto che abbiamo bisogno di lavorare sugli oneri di sistema in modo da alleggerire il più possibile tali oneri per il sistema produttivo italiano e, contemporaneamente, razionalizzarne la struttura e renderla più efficiente ed equa nella composizione per aiutare imprese e famiglie.

Sul tema della raffinazione mi soffermerò brevemente. È un tema molto delicato, ma i tempi stringono. Qualcosa accenniamo nel testo che vi ho consegnato. Soprattutto ricordiamo come, su iniziativa italiana, quello della crisi della raffinazione sia diventato un tema di interesse europeo. Su questo argomento è in corso un lavoro a livello di Commissione europea, su cui siamo molto impegnati, per individuare vie che consentano un'uscita dalla crisi della raffinazione. Di nuovo ricordo la questione dei biocarburanti di seconda generazione, su cui l'Italia è Paese trainante nel passaggio dalla prima alla seconda generazione. È in corso un dibattito vivace in sede di Consiglio europeo, nel quale l'Italia è probabilmente il Paese guida per il passaggio alla seconda generazione.

Vengo alla questione degli idrocarburi nazionali e ricordo come questa sia una questione prima di tutto di sicurezza energetica. Le nostre stime prevedono che, in base alle riserve disponibili, noi saremo in grado nel 2020 di avere una produzione di idrocarburi nazionali che si riporterebbe ai livelli degli anni Novanta, con una riduzione della dipendenza dall'estero di circa 5 miliardi di euro l'anno, senza ricorso ad alcuna forma di incentivazione pubblica. I punti chiave comprendono, in primo luogo, la tutela dell'ambiente. Su questo fronte ricordo il decreto ministeriale 9 agosto 2013, con cui abbiamo dimezzato le aree marine precedentemente utilizzabili per le attività *offshore*, e

gli elevati standard di sicurezza di lavorazione delle infrastrutture. Come accennavo prima, siamo stati protagonisti nella costruzione della direttiva n. 30 del 2013 in materia di sicurezza e intendiamo applicarla nel modo più rigoroso possibile. In secondo luogo, vi è l'attenta ottimizzazione delle infrastrutture energetiche vigenti. Si prevede di ridurre complessivamente il numero di installazioni sia in terra, sia in mare, a garanzia di uno sviluppo pienamente sostenibile anche da un punto di vista ambientale, contemporaneamente potenziandone la capacità di estrazione. Infine, c'è l'attenzione alle ricadute economico-occupazionali e sociali nei territori interessati. In proposito ricorderete l'articolo 16 del decreto-legge liberalizzazioni del 2012, che prevedeva l'attribuzione alle regioni di una parte delle tassazioni. Noi abbiamo provveduto, nel settembre scorso, a varare, insieme con il MEF, il decreto interministeriale che attribuisce alle regioni una quota significativa delle imposte generate da queste attività sul territorio.

Sul sistema di *governance* sarò il più sintetico possibile, in modo da concludere rapidamente. Noi pensiamo che siano tre i punti chiave.

Prima di tutto si tratta di rafforzare la partecipazione italiana alla cosiddetta fase ascendente dei processi internazionali, in particolare alla costruzione delle direttive dell'Unione europea. Ho ricordato prima quella sull'efficienza energetica e quella sulla sicurezza delle attività *offshore*. Sono esempi di partecipazione nella fase ascendente, che è stata molto incisiva, ma dobbiamo migliorare su tutti i terreni.

Il secondo passaggio chiave è il coordinamento orizzontale a livello nazionale, sia tra Ministeri, sia tra Governo e Autorità, con un chiarimento, che nella SEN abbiamo fatto e che riteniamo tuttora molto attuale — ancor più attuale, se posso permettermi — della distinzione di ruoli rigorosa tra Esecutivo e Autorità. Da una parte, ci sono il Governo e il Parlamento, ossia gli organi che, proprio perché rispondono direttamente ai cittadini delle scelte effettuate, hanno l'onere di definire gli obiettivi strategici, gli indirizzi d'azione,

le norme generali di funzionamento dei mercati e le scelte allocative di fondo in cui si investe. Per capirci, si tratta delle cose che ho detto finora, per esempio sulle reti, sui colli di bottiglia, sulle interconnessioni e via elencando. Dall'altra parte, c'è il ruolo, nella totale e forte indipendenza, dell'Autorità dell'energia, che è un ruolo di regolazione, spettante a coloro che dettano le regole di funzionamento di questi mercati e che, quindi, spingono i mercati stessi verso assetti efficienti e concorrenziali. Si tratta di due ruoli distinti. Tutti e due devono giocare la loro partita e interagire al meglio nel rispetto della rispettiva indipendenza.

Il terzo e ultimo tema di *governance* è quello del rapporto tra Stato, regioni ed enti locali. Noi pensiamo che sia importantissimo superare la legislazione concorrente, chiarendo fino in fondo ciò che è dello Stato e ciò che è delle regioni e degli enti locali, contemporaneamente creando sedi codificate in cui il confronto sulle opere da fare, ossia sulle infrastrutture, possa svolgersi in modo che nella deliberazione centrale sulle opere strategiche, che noi pensiamo debba essere ricondotta allo Stato centrale, contino anche le indicazioni che giungono dalle regioni e dagli enti locali. Pensiamo, quindi, che tutto il tema del dibattito pubblico sia essenziale per avviare una fase in cui, nella chiarezza dei poteri decisionali, ci sia contemporaneamente il massimo confronto sul territorio e il massimo ascolto delle esigenze delle comunità locali.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
DAVIDE CRIPPA

PRESIDENTE. Ringrazio il Viceministro De Vincenti.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANDREA VALLASCAS. Grazie, presidente. Io vorrei fare una prima domanda. Vorrei sapere qual è la politica industriale

italiana sulla SEN cui il documento dovrebbe dare supporto. Vorrei sapere, cioè, se esiste un documento o un procedimento simile. Senza una politica industriale vorrei capire come facciamo a programmare quale e quanta energia ci serva. Inoltre, vorrei chiederle se sia possibile illustrare la posizione italiana espressa in fase di consultazione sulla disciplina degli aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020, avvenuta il 14 febbraio. Ancora, lei ha fatto un brevissimo accenno alla riunione che si è tenuta il 20 e 21 marzo al Consiglio dei Capi di Stato. Vorrei sapere se sia possibile avere informazioni più dettagliate.

Se vuole, le ripeto le domande. La prima riguardava la politica industriale. La seconda è se ci può illustrare la posizione italiana espressa in fase di consultazione il 14 febbraio sulla disciplina degli aiuti di Stato. La terza si riferisce alla riunione del 20 e 21 marzo. Lei ha fatto un cenno al Consiglio dei Capi di Stato. Vorrei sapere se sia possibile avere un resoconto leggermente più dettagliato. Infine, vorrei conoscere la posizione del Governo italiano rispetto agli obiettivi del 2030. Quali saranno le attività nel corso del semestre europeo a presidenza italiana?

Grazie.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Grazie, presidente. Innanzitutto credo che in questo momento nell'Aula di questa Commissione io e il collega Benamati siamo i due deputati che hanno avuto occasione più volte di esercitare il proprio ruolo di indirizzo, di controllo e di sindacato ispettivo nei confronti del Governo, rappresentato dall'allora Sottosegretario e oggi Viceministro De Vincenti.

Pertanto, ci fa particolarmente piacere oggi quest'audizione e ne apprezziamo i contenuti, a partire dall'affermazione che ha fatto proprio all'inizio il Viceministro, definendo la SEN un processo aperto. Il senso dell'indagine conoscitiva che sta svolgendo la X Commissione è proprio nell'intenderla come un processo aperto e, quindi, nel fare di questa l'occasione per

poter entrare nel dettaglio in maniera approfondita sugli elementi di criticità emersi nel frattempo e sulle priorità su cui intervenire.

Credo, inoltre, che l'audizione sia anche l'occasione di chiarire la curiosità suscitata, non solo nei presenti oggi in Commissione, ma un po' in tutti, dalla recente dichiarazione del Presidente del Consiglio che parlava della riduzione del 10 per cento del costo dell'energia per le imprese sotto il titolo di « Energia nuova per le piccole e medie imprese ». Oggi lei ci ha già fornito alcuni elementi. Magari nella replica potrebbe fornire qualche ulteriore elemento in questa direzione.

Vorrei riprendere soltanto due questioni legate all'attualità. Una è sul tema della sicurezza degli approvvigionamenti. Un paio di anni fa, in occasione di audizioni di questa Commissione, era stato trattato il tema della sicurezza dell'approvvigionamento legato alla situazione nel Nord Africa, con le primavere arabe. Adesso, ovviamente, il tema è legato alla situazione, di cui si stanno occupando anche oggi in sede di G7, dell'Ucraina. Vorrei chiedere anche il suo parere sul versante della sicurezza degli approvvigionamenti.

Sempre in relazione all'attualità, questa sembra essere la settimana nella quale inizia il percorso parlamentare di confronto rispetto all'ambito di riforme istituzionali che riguarda non solo il bicameralismo perfetto, ma anche il Titolo V della Costituzione. Devo dire che in molte audizioni che noi abbiamo fatto questo tema è stato più volte sollevato. Il punto di vista è quello di superare la legislazione concorrente e di riportare in capo allo Stato, come dice anche lei nella relazione, le competenze legislative in materia di energia per quanto riguarda l'attività e le infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale. Apprezzo l'equilibrio con cui lei ha presentato il tema. Condividendo questo obiettivo, credo che sia fondamentale mantenere, nella chiarezza dei ruoli, il coinvolgimento delle regioni.

Immagino anche che il riferimento che avete fatto alle esperienze dei Paesi nor-

deuropei e al dibattito pubblico o, se vogliamo, all'esperienza francese, in termini non solo linguistici, ma anche di ciò che ha significato il *débat public*, possa essere il modo per tenere insieme una scelta che io credo sia giusta, ma con il coinvolgimento dei territori, evitando l'espropriazione delle scelte che riguardano occasioni fondamentali di sviluppo, ma anche di tutela dell'ambiente.

GIANLUCA BENAMATI. Grazie, presidente. Grazie, Viceministro. Condivido diverse delle questioni poste dai colleghi, specialmente dal collega Peluffo.

Prima di entrare nelle questioni dell'audizione odierna con qualche riflessione, osservo che, in effetti, anche noi condividiamo l'importanza che si faccia per la politica industriale quanto si è fatto per la strategia energetica, ovvero sia che si imposti una politica industriale nuova che aiuti il Paese a riprendersi, per quanto riguarda la manifattura e l'industria, dopo questa crisi. Lo dico cogliendo le parole del collega Vallasca. Peraltro, domani iniziamo un dibattito in quest'aula di Commissione sulla Comunicazione della Commissione europea « Per una rinascita industriale dell'Europa » linee guida europee per una nuova politica industriale a livello europeo. Si tratta di un parere che il Parlamento deve esprimere, ma un confronto di massima con il Governo sarebbe comunque gradito.

Per quanto riguarda, invece, la sua ampia esposizione, signor Viceministro, oggi è uscita un'indicazione di FederPetroli che parla di un possibile *default* energetico del Paese. Questa mi sembra una notizia che ci lascia tutti piuttosto perplessi. Se in questo momento un obiettivo è stato raggiunto, dopo il terribile inverno del 2003 e la questione dell'inverno 2005-2006, con la crisi del gas, si è arrivati quantomeno a una sicurezza strategica degli approvvigionamenti per il nostro Paese, che è molto esposto all'estero. Lei ha già accennato qualcosa in merito. Noi riteniamo che questo sia un lavoro da proseguire.

Dal punto di vista dell'affidabilità degli approvvigionamenti, lei ha già detto molto, ma il tema che oggi mi pare più cogente in questa fase di crisi è quello dei costi. Il collega Peluffo richiamava l'indicazione fornita dal Presidente del Consiglio per un taglio ai costi dell'energia per le piccole e medie imprese, in buona sostanza, del 10 per cento. Richiamo qui quanto abbiamo fatto anche nel decreto-legge Destinazione Italia verso tutti gli utenti del servizio, con un taglio dei costi stimato fra i 700 e i 750 milioni di euro. Signor Viceministro, vorrei che in merito ci fosse una parola un po' più chiara.

Per quanto riguarda il gas, lei ha già indicato il fatto che il PSV (Punto di Scambio Virtuale) del gas italiano è in media rispetto a quello europeo. Questo fattore, però, deriva, come ci ha indicato lei, come vediamo dai numeri, ma anche come ci ha richiamato pochi giorni or sono il Presidente Pitruzzella, dalla disponibilità notevole di gas. Sulla questione della trasformazione dell'Italia in un *hub* lei ha già indicato alcune priorità, nel senso del rafforzamento delle infrastrutture, della rinegoziazione di diversi contratti, della possibilità di accedere a nuovi fornitori, come succede con il TAP. Vorrei, però, che si spendesse qualche parola in più rispetto all'importanza di integrare il nostro mercato nel mercato europeo, soprattutto, quest'anno, nell'ottica della discussione di un mercato unico europeo orientato all'energia e al fatto che questa sia debba essere una visione centrale del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Sul gas, oltre alla concorrenza sui prezzi e, quindi, sulla disponibilità, che è la parte in termini di calmiera più importante, c'è anche il tema della fiscalità. Le chiedo se si possa immaginare un intervento sulla fiscalità, perché queste sono le due grandi voci di costo. Anche rispetto all'energia elettrica chiederei un ulteriore sforzo. Come lo chiedeva già il collega Peluffo, lo chiedo anch'io e provo a buttare giù dei numeri. Rispetto ai 190 euro per megawattora, ai 19 centesimi di euro per megawattora, del costo medio per una famiglia con 3 chilowatt e un con-

sumo normale, le piccole e medie aziende soprattutto sono molto al di sopra, cioè pagano l'energia elettrica di più. Questo non solo per una questione di oneri, ma anche per una distribuzione degli oneri fra i diversi clienti, le utenze domestiche, le grandi aziende e le piccole aziende.

Si pongono, dunque, un tema di oneri e un tema di rete. Su questi temi quali sono le intenzioni del Governo per cercare, come lei già diceva in precedenza, di portare un giovamento alle piccole e medie aziende, che sono effettivamente, rispetto al contesto europeo, molto al di sopra della media? A questo proposito le chiedo anche a che punto è il decreto sulla modifica temporale degli incentivi che era previsto nel decreto-legge Destinazione Italia, poi convertito in legge.

Passo a un'altra domanda, che riguarda la questione degli obiettivi al 2030. Si discute molto in questa indagine conoscitiva — questo è un punto focale su cui mi interesserebbe capire l'orientamento del Governo — se, rispetto agli obiettivi del 2030 relativamente alla diminuzione di emissioni di gas climalteranti, si debba puntare su un obiettivo strategico ambizioso e omnicomprensivo, ossia a una riduzione forte delle emissioni di gas serra e di gas climalteranti, lasciando poi alla facoltà di ogni singolo Paese di comporre questo obiettivo con le forme tecnologiche e le capacità interne predilette; oppure se si debba associare a questo una serie di obiettivi paralleli, quali il rafforzamento delle fonti rinnovabili e altri obiettivi in ambito di efficienza energetica.

Su questo tema specifico, che è oggetto, credo, di discussione a livello europeo in questo momento nell'ambito di questa SEN, abbiamo sentito molti pareri, la stragrande maggioranza dei quali orientata in un'unica direzione. Vorrei capire qual è l'opinione del Governo.

In merito al rafforzamento delle estrazioni di idrocarburi, per quanto riguarda sia il petrolio, sia il gas, da oggi al 2020, lei conferma la possibilità di condurre — questo bisogna dirlo con chiarezza — in sicurezza esperienze di esplorazione ed estrazione che portino a rafforzare sensi-

bilmente l'incidenza della produzione nazionale nel 2020, quasi a raddoppiarla, secondo gli obiettivi della SEN, rispetto alla situazione odierna? Mi fa piacere aver sentito richiamare molto fortemente il tema sicurezza, perché, in questa fase, avendo sentito molti operatori del settore fornire ampie rassicurazioni su questo, è importante, secondo noi, che il Governo dia una sottolineatura sul tema della sostenibilità ambientale di questo obiettivo, che è prezioso per il nostro sistema. Ho anche due ulteriori domande, che condivido con il collega Abrignani. La prima riguarda innanzitutto le iniziative che il Ministero ha in essere, o che intende porre in essere, per potenziare il mercato dei certificati bianchi. In relazione alla fase attuale di difficoltà del credito bancario, la seconda domanda riguarda le attività legate all'efficientamento energetico sia per quanto riguarda la parte collegata agli edifici, con le direttive europee già poste in essere e anche con il decreto-legge n. 63, sia per quanto riguarderà le nuove attività da condursi nell'ambito del nuovo recepimento delle direttive europee. Ho capito che ci sarà un decreto legislativo, e non un decreto legge, per il recepimento della nuova direttiva. Il tema è se, in presenza di queste difficoltà di accesso al credito bancario, non siano immaginabili la promozione e lo sviluppo di un fondo di garanzia che possa aiutare le aziende di settore in quest'attività.

MARIASTELLA BIANCHI. Grazie, presidente. Ringrazio anch'io il Viceministro De Vincenti per la sua relazione e ringrazio anche per l'ospitalità la X Commissione. Vorrei chiedere un paio di precisazioni. Magari le hanno già chieste i colleghi. Mi scuso in anticipo, se mi dovessi ripetere.

Mi chiedo, a proposito della questione della sovraccapacità produttiva delle centrali tradizionali, quali siano le misure che il Governo intende assumere, se lei ritenga che questa sia una questione che appesantisce il nostro sistema di produzione dell'energia e quali siano i costi che vengono sopportati da famiglie e im-

prese, visto che c'è il doppio di capacità installata rispetto alla domanda di picco di energia tradizionale, alla quale si aggiunge la produzione di fonti rinnovabili. Chiedo se il Governo intenda intervenire o incoraggiare misure di intervento in questa direzione.

A proposito dello sviluppo delle rinnovabili, vorrei sapere se siano in cantiere ipotesi di sostegno a sistemi di accumulo, per esempio, come già avviene in Germania, e se nel riferimento molto attento che il viceministro già faceva alla necessità di migliorare le reti ci sia in progetto soprattutto di incoraggiare investimenti nelle reti intelligenti, che possono meglio recepire un tipo di energia che certamente è programmabile, ma che, ovviamente, è intermittente.

Sulla questione degli obiettivi 2030 credo sia molto importante il fatto che nella risoluzione con la quale il Presidente del Consiglio ha avuto mandato dalle Camere per il vertice europeo di Bruxelles ci sia stata una sottolineatura dell'adesione al pacchetto clima-energia della Commissione europea, con un impegno anche esplicito che il Presidente del Consiglio ha preso nel suo discorso alla Camera.

Ricordiamo che quest'obiettivo di riduzione del 40 per cento di emissioni di CO<sub>2</sub> è un obiettivo importante. Non è probabilmente il più ambizioso che la Commissione europea potesse assumere, ma certamente è lo scenario, tra i tre esaminati (meno 35, meno 40, meno 45), più efficiente dal punto di vista dei costi ed è quello che ci consente di restare nella traiettoria del 2050, anche se nella parte bassa di tale traiettoria che, lo ricordiamo, è meno 80-95 per cento di emissioni al 2050 rispetto al 1990.

Su questi obiettivi al 2030 la precisazione che mi sentirei di chiederle è se ci sia un impegno da parte del Governo a sostenere l'adozione del pacchetto clima-energia, così come è stato adottato dalla Commissione europea e così come il Primo Ministro Renzi ci ha già sostanzialmente riferito alla Camera. Vorrei, dunque, sapere se la questione di come produciamo energia e di come la consumiamo la co-

minciamo a leggere davvero con priorità al clima, tanto più che il nostro Paese è particolarmente vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico.

Sulla questione delle trivellazioni sono anch'io assolutamente rassicurata dal fatto che il Governo precisi di nuovo che non ci sono questioni di sicurezza. Naturalmente, nell'ipotesi di trivellazioni in Italia, mi sentirei di dire che, a parte i rischi, che sono assolutamente non ineliminabili, così come nel nucleare, il minimo che ci possiamo aspettare, come cittadini italiani, è che il Governo ci rassicuri sul fatto che gli standard di sicurezza adottati siano i migliori.

Quello che, però, mi sentirei di chiedere è se si ritiene che queste siano effettivamente attività economiche che non hanno impatti di alcun tipo nei confronti di attività economiche alternative che forse risultano spiazzate per il fatto che ci sono le trivellazioni. Se ci fissiamo davvero l'obiettivo di affrontare la questione dell'emergenza climatica, possiamo forse porci l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e, quindi, anche di impegnare gli investimenti verso altri tipi di energia che non comportino emissioni di CO<sub>2</sub>, come efficienza energetica e rinnovabili, con l'opportuno e necessario miglioramento dal punto di vista della ricerca e delle infrastrutture.

VINCENZO FOLINO. Ringrazio il Viceministro De Vincenti per la chiarezza nell'esposizione, in particolare su un tema così complicato. Sulle questioni generali hanno già abbondantemente discettato i colleghi del Gruppo PD. Io pongo una questione di carattere generale che riguarda il tema della detrazione fiscale che, come abbiamo visto, ha funzionato bene.

Non so che cosa il Governo intenda fare e se intenda coordinarsi con il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture per affrontare il tema dell'efficientamento energetico del grande patrimonio edilizio pubblico, che esiste e che non vede facilmente interventi da parte degli inquilini, anche perché, in molti casi, si tratta di soggetti economicamente non in condi-

zione di fare interventi. Chiedo, quindi, se la questione di provvedere all'efficientamento e alla messa in sicurezza del notevole patrimonio abitativo pubblico verrà presa in considerazione nei prossimi mesi o meno.

Per quanto attiene, invece, agli idrocarburi nazionali, trovo rassicurante il ragionamento fatto dal Viceministro e, quindi, dal Governo, in un momento di particolare criticità nelle aree nelle quali si estraggono quantità consistenti di idrocarburi, in particolare di petrolio.

L'annunciata riforma del Titolo V fa girare la vulgata che la modifica in senso di ripristino in capo allo Stato della competenza su alcune materie crei una grande difficoltà in queste aree. È un dubbio che deve essere fugato, così come è fugato dal Governo, prevedendo, tra l'altro, forme di coordinamento e anche di dibattito pubblico che possano finanche migliorare la relazione con i cittadini che vivono in queste aree.

Se tutto questo è ragionevole e comprensibile, vorrei capire dal Viceministro se non sia il caso di procedere rapidamente in quest'azione di coordinamento in particolare per quanto riguarda la Basilicata — come sappiamo, in questa regione vi è un'enorme attività di estrazione di idrocarburi — considerato anche che rimangono in sospenso alcune questioni, in particolare quelle attinenti all'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, la cui attuazione è bloccata per effetto di una sentenza del Consiglio di Stato. Sarebbe necessaria una revisione di questa legge e del decreto attuativo dell'articolo 16 del « Cresci Italia », meritoriamente emanato dal MiSE in accordo con il MEF, che dovrebbe diventare parte attiva del coordinamento tra Stato, regioni e comunità locale.

Ricordo solo che su questo tema, allorché c'era stato un qualche problema nell'utilizzo dei fondi all'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, è stato anche presentato un ordine del giorno della Camera che invita il Governo a riprendere la discussione proprio in particolare con la regione Basilicata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega.

A questo punto, Viceministro, mi tolgo un attimo il cappello da presidente e le pongo alcune domande, perché l'occasione è ghiotta, partendo dall'unica nostra miniera energetica, ovvero quella dell'efficienza energetica.

Le ricordo la risoluzione a prima firma Fantinati, approvata il 28 novembre 2013, che prevedeva un impegno del Governo ad assumere ogni iniziativa di sua competenza volta a elaborare al più presto un Piano strategico d'azione per aumentare l'efficienza degli immobili pubblici e a intraprendere un censimento degli edifici pubblici di classe G con utilizzo continuativo superiore a otto mesi all'anno, ai fini di valutare il nuovo passaggio, qualora possibile, in classi energetiche più performanti. Vorrei conoscere lo stato di attuazione di questo impegno preso a novembre che, pur con questi passaggi di Governo, è stato sempre confermato fino a oggi.

Mi ha fatto piacere il riferimento al fatto che la nostra legislazione si sia sempre mossa sul piano dell'efficienza energetica, rievocando la legge n. 10 del 1991, di venticinque anni fa. Purtroppo, da operatore del settore, le devo dire che, in realtà, tale legge è sempre stata profondamente disattesa.

Quali strumenti si possono mettere in campo oggi per controllare l'efficienza energetica e per valutarne lo stato di attuazione? Spesso ormai le risorse a disposizione dei comuni sono ridotte all'osso e, quindi, anche l'ufficio tecnico, che ha al proprio interno le competenze circa la valutazione e il controllo degli elaborati tecnici consegnati, non ha le risorse per poter valutare la congruità di quanto previsto dal progetto con un'applicazione reale della legge.

Sulla questione delle detrazioni, in riferimento alla detrazione del 65 e 50 per cento, la nostra battaglia, se lo ricorderà, era sempre stata quella di cercare di stabilizzare in maniera un po' più continuativa e non di anno in anno tali detrazioni, con la prospettiva di creare una sorta di filiera che accompagnasse questo processo, che è importantissimo e che sta

creando forse gli unici posti di lavoro al momento attuale in Italia. Su questo tema vorrei capire se avete in previsione di differenziare le prestazioni in base alla potenzialità di detrazione. È possibile che gli interventi più efficienti abbiano una detraibilità maggiore rispetto a quelli che, come tempi di ritorno dell'investimento e in termini di minore energia consumata, siano differenziati? Esempio: in relazione a un serramento di pochi metri quadri su un'intera parete di 15 metri quadri è evidente che un cappotto, interno o esterno che sia, sia più efficiente sulla superficie disperdente dell'intera parete che non la singola finestra. Vorrei capire, però, se esista la previsione di discriminare in qualche modo i singoli interventi, oppure, se, per una gestione più semplice della pratica, si intenda proseguire con una modalità univoca, che non differenzia i risultati.

Vado sulla questione dell'*hub* europeo del gas, che è stato anche oggi citato. Lei ha parlato dell'opzione dell'Italia di diventare *hub* europeo del gas. Lo stesso « similtermine » è stato utilizzato la settimana scorsa dal Presidente dell'*Antitrust* Pitruzella, quando ha parlato di scommessa per l'Italia di diventare l'*hub* europeo del gas. Io sono perplesso quando sento parlare sia di opzione, sia di scommessa, e la domanda che faccio è la seguente: se, ai fini di una pianificazione europea, non è stabilito e non è accordato che l'Italia debba diventare l'*hub* europeo del gas, con i rigassificatori pianificati, gli approdi e le nuove interconnessioni, dal TAP al South Stream, quando e se mai vedrà la luce, gli altri Paesi staranno fermi a guardarci? Gli altri Paesi europei sanno che noi diventeremo l'*hub* europeo del gas o costruiranno infrastrutture analoghe tali per cui alla fine noi ci scontreremo con le difficoltà realizzative di queste stesse opere e rischieremo probabilmente di non avere i benefici che voi ipotizzate perché gli altri Paesi europei prenderanno linee di approvvigionamento diverse? Porto come esempio quello del rigassificatore croato, che va in competizione con quello triestino. È un caso piuttosto evidente.

Quanto allo sbottigliamento della rete di infrastrutture, lei ha fatto l'esempio della Sicilia, ma vorrei porre l'attenzione anche sulla questione dei picchi di produzione delle rinnovabili e sull'incapacità della rete di gestire e di convogliare la sovrapproduzione eolica in Puglia. Vorrei capire se la pianificazione di questi interventi dipenda e debba dipendere da una programmazione di Terna o se veramente il Governo italiano dovrebbe porsi quella questione come una priorità. Far pagare ai consumatori un onere in bolletta per la produzione da eolico e sapere che quell'energia non è neanche immessa in rete spaventa, come concetto, ed è difficile anche da rendere comprensibile a chi paga la bolletta. Questo soprattutto perché sulla rete di distribuzione assistiamo, per esempio, alla questione dell'interconnessione con il Montenegro per mille megawatt per la realizzazione di impianti a rinnovabili. Si tratta di un impianto che viene incentivato in un Paese fuori dei nostri confini nazionali e di un'interconnessione che viene pagata dal nostro gestore della rete. Rimango un po' perplesso, nel senso che vedo alcuni interventi che probabilmente sono dovuti ad accordi precedenti, ma che oggi sono sul piatto della bilancia.

Vorrei chiederle, a questo punto — non ne ho sentito parlare, ragion per cui mi ricollego all'intervento della collega Bianchi — della questione degli accumuli, ma spostandola sugli accumuli dei pompaggi. Oggi il 90 per cento dei pompaggi è in gestione a Enel, che ha degli accordi con Terna. Il fatto è, però, che oggi i pompaggi non sono utilizzati. Sono ubicati prevalentemente al Nord, ma ce ne sono anche due ubicati nel Sud Italia, di cui uno a Potenza di 7 gigawatt di capacità. Credo che questo potrebbe essere un sistema serio per riuscire a immagazzinare l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili in un momento della giornata in cui il prezzo è particolarmente basso: in tal modo ho una sovrapproduzione, pompo l'acqua e la utilizzo nelle ore in cui l'apporto delle rinnovabili non c'è.

Quali ostacoli ci sono a questo tipo di prospettiva, per cui il pompaggio possa

essere uno strumento a supporto delle rinnovabili per gestire meglio un apporto spesso di picco? Sicuramente il fatto che il 90 per cento degli stessi pompaggi appartenga a un unico soggetto dovrebbe far riflettere sull'opportunità di smembrare anche questo monopolio.

Quanto alla rinegoziazione dei contratti gas, lei ha parlato di un supporto al Governo. A me non è chiaro se per la rinegoziazione dei contratti gas e, quindi, per l'indicizzazione sul mercato del gas, anziché su quello del petrolio, come supporto lei intendesse un supporto di natura economica e agevolativa oppure di politica estera.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Intendevo un supporto di politica estera.

PRESIDENTE. Benissimo. Avevo queste due opzioni.

Sulla questione dei contatori, vorrei sapere se si andrà verso la definizione, soprattutto per quanto riguarda i contatori del gas, di uno strumento che sia uno strumento di misura, soggetto a taratura e verifica periodica, e se riusciremo finalmente a far fatturare in base a uno strumento effettivo. Quando un geometra deve fare le misure, è soggetto a una taratura della strumentazione ogni anno. Capisco bene le complessità della gestione delle strumentazioni, ma un contatore elettrico e un contatore gas dovrebbero essere soggetti alle norme. So che ci sono dei tavoli aperti. Vorrei capire a che punto siamo anche su questo fronte.

Quali misure sono previste a sostegno delle agevolazioni per i rigassificatori esistenti e per quelli di futura realizzazione previsti dalla SEN e, quindi, che tipi di supporto ci saranno, dal punto di vista sia di agevolazioni fiscali, sia di incentivi sulla produzione, per quanto riguarda i rigassificatori, come volumi immessi in rete?

Ho quasi terminato.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Può ripetere, presidente?



PRESIDENTE. Ripeto subito. In merito alla questione dei rigassificatori, ho chiesto che misure di sostegno e di agevolazioni siano previste in rapporto ai volumi di metri cubi immessi in rete sui rigassificatori esistenti, così come su quelli di futura realizzazione previsti dalla SEN.

Andiamo alla razionalizzazione degli oneri di sistema. Come lei si ricorderà, noi ne abbiamo già fatto una sorta di battaglia durante la discussione alla Camera del decreto-legge « Destinazione Italia », soprattutto per gli aspetti che sono stati ripresi, forse a sua insaputa, dal Presidente del Consiglio sulla questione dell'interrompibilità. Vorrei capire se il fenomeno dell'interrompibilità sia un fenomeno che dovrà essere analizzato oggi in rapporto a condizioni sicuramente di prelievo energetico e di disponibilità energetica diverse rispetto al periodo in cui è stato inserito. So che lei in quell'occasione mi fornì una risposta chiara, in base alla quale non considerava necessario rivedere il tema. Oggi però, stando agli scenari che ha prefigurato il Presidente del Consiglio, vorrei capire se si possano ridefinire anche questi.

Passiamo all'annosa questione dei CIP6. Tutto quello che voi avete programmato tende a ridurre il peso della bolletta. Dal 2009 è possibile rescindere anticipatamente dai CIP6, in maniera tale che gli stessi gravino immediatamente, l'anno successivo, sulla bolletta dei contribuenti con delle rescissioni. A me questo sembra un comportamento un po' folle. Se, da un lato, mi sto impegnando per abbassare la bolletta energetica e sto cercando di trovare soluzioni — voi avete messo in campo strumenti, più o meno condivisibili, per passare dai 20 ai 27 anni su base volontaria, come il prezzo unico zonale: sono tutte questioni che vanno a modificare, purtroppo sempre in maniera unilaterale, il prezzo delle rinnovabili, ma non entriamo in questa polemica — dall'altro, vorrei capire come mai, invece, sulle rescissioni dei CIP6, noi ci troviamo a pagare, immediatamente negli anni successivi alla risoluzione, oneri in bolletta pesantissimi, che riguardano 400-450 milioni di

euro e facciamo fatica a trovarne 150-160 milioni di euro per ridurre la bolletta energetica.

Non sarebbe il caso di fermare queste risoluzioni anticipate, visto che comunque hanno una naturale scadenza prevista al 2020, senza poi dover spesso essere rincorsi — so che ci sono tavoli aperti su questo tema — dal fatto che le aziende sono destinate a chiudere ugualmente i loro cicli produttivi? In tal modo noi facciamo rescissioni anticipate e, in realtà, la convenienza per lo Stato dimostrata non ci sarebbe, perché l'azienda qualche anno dopo magari è costretta a chiudere.

In sostanza, nello scenario in cui lo Stato italiano si era fatto un conto di dover pagare per altri cinque anni questo tipo di incentivo a un'azienda, l'azienda due anni dopo chiude e va a peggiorare il conto economico per le bollette degli italiani. Mi fermo qui. Se ha modo di risponderci, le saremo grati.

Do la parola al Viceministro De Vincenti per la replica.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Grazie, presidente. Grazie a tutti i deputati che sono intervenuti con osservazioni molto precise e anche molto stimolanti. Non ho rimesso ordine e, quindi, vado di seguito, rispondendo alle domande come sono state formulate.

L'onorevole Vallasca e anche l'onorevole Benamati ponevano un problema, chiedendo in quale politica industriale la Strategia energetica nazionale si inserisca in generale. Credo che l'osservazione sia corretta e ritengo, quindi, che vada accolta l'esigenza di un prossimo chiarimento, per il quale dichiaro la disponibilità del Governo, sulle direttrici di politica industriale per il nostro Paese. Certamente la stessa strategia energetica può trarre nuova luce, e magari anche dei correttivi, una volta definita la politica industriale nel suo insieme, ma faccio una scommessa: prevarrà il trarre luce e sottolineo come, in fondo, la Strategia energetica nazionale sia una componente particolarmente rilevante di una politica industriale del Paese.

Un pezzo di politica industriale ce l'avete, quindi, davanti a voi in questo momento. Lo stiamo discutendo in questo momento. Certo, sarebbe bello avere tutto il disegno completo, ma intanto una parte non irrilevante del disegno è stata tracciata. Si tratterà di continuare lavorando sulle altre parti della politica industriale e, naturalmente, via via che questo avverrà, di vedere le coerenze da costruire e da far emergere. In ogni caso, la richiesta è corretta e credo che presto, se la X Commissione lo riterrà, magari alla luce delle elaborazioni che il nuovo Governo sta mettendo in campo, potrà essere utile svolgere un'audizione dedicata alle linee di politica industriale.

A questo riguardo si collega l'osservazione dell'onorevole Vallasca circa la posizione italiana sulle linee guida degli aiuti di Stato proposte alla consultazione della Commissione europea dalla Direzione generale Concorrenza. È noto che il nostro Ministro dello sviluppo economico e i suoi omologhi tedesco, francese e inglese hanno mandato una lettera al Commissario Almunia e al Presidente Barroso, sottolineando come ci siano rischi di contraddizione tra alcune delle indicazioni contenute nelle linee guida della Direzione generale Concorrenza sulla politica industriale e le politiche che gli Stati membri, tra cui quattro molto importanti — quelli che ho appena ricordato: Italia, Germania, Francia e Regno Unito — hanno attuato o dovranno attuare applicando le indicazioni, le direttive, le linee guida europee della stessa Commissione in materia di energia e di ambiente. Il richiamo che i quattro ministri hanno fatto alla Commissione europea è a declinare una coerenza tra le politiche che la Commissione europea stessa ritiene di promuovere. In altri termini, non si possono fare gli interventi che abbiamo fatto nel settore energetico per applicare direttive europee e poi incappare in una procedura di aiuti di Stato. Vuol dire che qualcosa non va.

Occorre, quindi, coerenza. Ritengo che, pur nel rigore assoluto che la disciplina degli aiuti di Stato deve avere — condivido, in linea generale, gli orientamenti della

Direzione generale Concorrenza circa il rilievo che questa disciplina ha per garantire la corretta concorrenza sul mercato interno — la disciplina degli aiuti di Stato vada adeguata all'esigenza di fare politica industriale e, quindi, anche energetica e ambientale, in un mercato aperto e concorrenziale.

In altri termini, non necessariamente gli interventi di politica industriale, energetica e ambientale sono contrari alla concorrenza. Anzi, se noi andiamo a vedere l'esperienza italiana, notiamo che nel settore dell'energia abbiamo avuto una massima spinta dalle autorità pubbliche, Governo, Parlamento, Autorità per l'energia e il gas, verso la concorrenza. Se, per esempio, l'Autorità definisce una tariffa incentivante per superare un collo di bottiglia, questo fa parte delle politiche concorrenziali, perché, proprio sbloccando quel collo di bottiglia, si ha concorrenza.

Il discorso è ampio e complesso. Ci torneremo sopra. Voglio dire semplicemente che la lettera dei Ministri al Commissario Almunia e al Presidente Barroso sottolinea giustamente un problema di coerenza delle politiche europee.

Sul Consiglio europeo del 20 e 21 marzo credo che il documento conclusivo del Consiglio sia molto importante e che abbia visto l'Italia protagonista. Per quanto riguarda, in particolare, gli obiettivi clima-energia, nel documento si fa riferimento, come base di lavoro, alla Comunicazione della Commissione. La comunicazione della Commissione ha recepito esattamente la posizione italiana — e qui rispondo anche all'onorevole Benamati, che ha posto il problema — per cui bisogna avere un obiettivo unico vincolante anche per i singoli Paesi. Questo sarà il 40 per cento di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Si è fissato un obiettivo unico perché abbiamo bisogno di un approccio, come noi lo chiamiamo, di neutralità tecnologica, cioè abbiamo bisogno di far emergere le tecnologie più efficienti ed efficaci per il conseguimento dell'obiettivo. Contemporaneamente, però, non è stato un « tana libera tutti ». Tutt'altro, perché, su proposta italiana, il documento della

Commissione europea prevede l'obbligatorietà di varare Piani nazionali, che devono prevedere misure precise per il conseguimento dell'obiettivo generale di riduzione della CO<sub>2</sub>, misure che si declineranno in termini di rinnovabili, di efficienza energetica e via elencando. Si tratta di Piani nazionali che la Commissione dovrà validare e poi monitorare nella loro attuazione, con impegni che ogni Paese è chiamato a prendersi. Crediamo che questa sia una posizione corretta, che offra le giuste certezze agli operatori e che, contemporaneamente, consenta a ogni Paese di scegliere il *mix* tecnologico che ritiene più adatto. Aggiungo, a scanso di equivoci, ma lo dicevo all'inizio, che l'obiettivo di rinnovabili che noi ci poniamo per il 2030 nella SEN va comunque oltre quello che è contenuto nella comunicazione della Commissione. Quella della Commissione è, infatti, una comunicazione. Il Consiglio europeo ha detto, e questa è la nostra base di lavoro, che i passaggi saranno quelli che fra poco vi illustrerò. Per fortuna sono con me Sara Romano, Franco Terlizzone e Gilberto Dialuce, che mi forniscono il materiale per non fare brutte figure. Dunque, il Consiglio europeo che nel prossimo giugno, sotto la presidenza greca, discuterà la comunicazione della Commissione e i passi da fare per attuarla, ha affermato che ci sono una serie di cose che vanno precisate rispetto all'impianto generale, per esempio come lavorare sull'ETS e sul *burden sharing* tra i Paesi. C'è una serie di punti che vanno chiariti. Si cercherà poi di arrivare a ottobre 2014, sotto la presidenza italiana, ad una sostanziale convergenza. Noi ci ripromettiamo di arrivare in quella sede al Consiglio informale che si terrà a Milano nell'ottobre 2014 sulla convergenza, per poi avere, ci auguriamo — questo sarebbe il nostro obiettivo — la decisione finale nel Consiglio formale di dicembre 2014, preceduta magari da una forte presa di posizione del Consiglio europeo di ottobre, a presidenza italiana. Voi sapete che i processi europei sono molto articolati e complessi, ma il nostro obiettivo è di riuscire ad arrivare nel semestre

italiano a concludere la partita della definizione del pacchetto clima-energia per il 2030.

L'onorevole Peluffo e, mi sembra, anche l'onorevole Benamati molto gentilmente mi chiedevano come facciamo a conseguire il meno 10 per cento di tariffa. Ricordo intanto — trovate poi riportati i dati nel documento che vi ho fornito — che c'è un *trend* che risente di un insieme di misure prese, che sono misure di liberalizzazione e di riforma dei mercati, e che sta portando a discese significative dei prezzi sia del gas, sia dell'elettricità. Noi vogliamo accelerare e potenziare queste misure e lavorare con forza sulla costruzione del mercato unico europeo, che passa per le infrastrutture, ma anche per regole comuni. In particolare, i codici di rete saranno importantissimi e vanno varati nei prossimi mesi. Poi ci sono, come dicevo all'inizio, alcuni miglioramenti e razionalizzazioni che si possono fare sugli oneri di sistema. Segnalo anche — un riferimento lo faceva prima l'onorevole Crippa — per esempio, il CIP6 e l'interrompibilità, su cui adesso dirò qualcosa.

Quanto agli oneri di sistema, noi dobbiamo riuscire a discernere — questa è un'operazione che il Ministro Guidi ha avviato e su cui noi stiamo lavorando — oneri di sistema che rispondono a logiche ormai superate. Penso, per esempio, che il CIP6 sia uno di questi. Sono oneri che, però, non possono essere azzerati di colpo, perché c'è un'avvertenza generale che vale per le rinnovabili e per tutti gli altri oneri: mai fare una *reformatio in peius*, cioè mai fare oggi riforme che abbiano effetti retroattivi su investimenti già fatti. Se facciamo cose di questo genere, facciamo scappare tutti da questo Paese.

Anche il CIP6 non può essere azzerato di colpo. Il CIP6 ha una sua dinamica. Si tratta casomai di pulire fino in fondo quella dinamica. Questa, per esempio, nel cosiddetto decreto del fare è stata l'ispirazione della misura che ha portato a rivedere il costo evitato del combustibile verso il basso. Al limite occorre ragionare con l'Autorità per l'energia per accentuare

questo processo rispetto alla delibera che l'Autorità stessa ha adottato, nel rispetto, però, delle regole con cui ci si deve rapportare a investitori che gli investimenti li hanno fatti. Possiamo discutere se fosse giusto o sbagliato il CIP6 all'origine ma, una volta fatto, bisogna tenerne conto. In linea di massima la risoluzione anticipata del CIP6, onorevole Crippa, ha questa funzione. Attenzione, però, perché è una risoluzione a sconto. Nel risolvere anticipatamente, l'impresa perde rispetto al flusso, anche al flusso attualizzato del sostegno fornito dal CIP6 futuro. Il problema è valutare dal punto di vista della collettività che cosa ci convenga di più. In linea di massima finora noi abbiamo ritenuto che la risoluzione anticipata fosse conveniente per la collettività, proprio perché in termini attuariali l'impresa sta perdendo rispetto al flusso futuro. Valuteremo adesso la gestibilità della risoluzione anticipata anche in funzione della disponibilità del Gestore dei Servizi Energetici. Ripeto, si tratta di un problema di valutazione dei benefici dal punto di vista della collettività.

Per quanto riguarda l'interrompibilità, ci sono sicuramente aree del Paese che hanno ancora questo problema in modo visibile. Mi riferisco, in particolare, a Sardegna e Sicilia, dove il problema esiste. In generale, a nostro giudizio, si pone ancora un problema di interrompibilità e, quindi, in linea di massima, riteniamo che si possa migliorare la situazione per tener conto della situazione attuale della rete di trasmissione della generazione elettrica. Tuttavia, lo strumento mantiene ancora una sua validità e, quindi, può essere razionalizzato, ma deve rimanere in campo.

Sul 10 per cento, onorevole Peluffo, la nostra idea è quella — in fondo la sto già cominciando ad accennare — di operare una serie di razionalizzazioni dei vari oneri di sistema. Ci sono oneri che hanno ancora un senso. In quale misura hanno senso? Sto parlando dell'interrompibilità, per esempio. Occorre lavorare in modo da razionalizzarli in relazione alla funzione reale che oggi svolgono. Ci sono, invece, oneri probabilmente più superati, come il

CIP6, su cui però non possiamo fare la *reformatio in peius* e che, quindi, vanno condotti via via alla scrematura.

Permettetemi al momento di non aggiungere altro. Stiamo lavorando, ma verremo presto a un confronto sui provvedimenti che intendiamo adottare.

GIANLUCA BENAMATI. Tra questi oneri mi pare che ci fossero anche 300-350 milioni di interconnettori virtuali, o qualcosa del genere, introdotti dalla legge n. 99 del 2009.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Per esempio, sugli interconnettori virtuali si sta realizzando, a spese delle imprese che hanno utilizzato l'interconnettore virtuale, una prima linea di interconnessione fisica Italia-Francia, che è stata decisa non ricordo più se a novembre o a dicembre scorso e che adesso verrà realizzata. L'interconnessione fisica è la conferma del senso dell'interconnettore virtuale inizialmente adottato. Ci sono poi altre linee, su cui stiamo lavorando, sugli altri valichi dell'Italia lungo l'arco alpino.

Per quanto riguarda il grado di sicurezza degli approvvigionamenti, onorevole Peluffo e onorevole Benamati, lo chiedete alla luce, immagino, dell'attuale situazione in Ucraina. Le nostre valutazioni sono le seguenti: gli stoccaggi in questo momento sono ancora pieni in misura più che sufficiente a reggere l'impatto di un'eventuale interruzione di fornitura. Questo è dovuto in parte all'inverno mite, in parte anche ai nuovi criteri che il ministero ha varato nella modulazione dell'uso degli stoccaggi durante la stagione invernale, che hanno consentito di mantenere una capacità di fornitura alla punta molto elevata. Se ci fossero problemi — al momento non ci sono, ma se dovessero intervenire — gli stoccaggi sono pronti a far fronte alla situazione. In un orizzonte un po' più ampio, non solo di emergenza, vi sono capacità di importazione dagli altri fornitori. Parlo dei mercati Nordeuropei e dell'Algeria. La Libia ha sempre una situazione incerta, ma in questo momento si

è riattivato anche il flusso dalla Libia. Il punto chiave che andrà affrontato sarà, utilizzando queste altre fonti di entrata del gas, questi altri gasdotti, nonché i rigassificatori che abbiamo già in funzione, cioè Panigaglia, Rovigo e Livorno, garantire, e questo lo dovremo fare nel corso della prossima estate, l'adeguato riempimento degli stoccaggi in vista della prossima stagione invernale. La situazione è, dunque, sotto controllo, ma è una situazione da controllare. Non è una situazione di cui ci possiamo disinteressare. Dobbiamo seguirla con grande attenzione e monitorarla continuamente, in modo da garantire sempre al sistema italiano la disponibilità di gas sufficiente. Al momento non c'è motivo di allarme. Naturalmente, le misure che ho detto, in particolare la gestione della stagione estiva di riempimento degli stoccaggi, svolgeranno un ruolo particolarmente importante. Da tutto ciò, però, io rivendico tutto il discorso sulla differenziazione delle fonti e delle rotte che ho fatto nella mia apertura come tema centrale per la sicurezza italiana.

A proposito del *default* energetico, onorevole Benamati, mi è stata mostrata da Gilberto Dialuce la dichiarazione di FederPetroli, che fa riferimento, se non sbaglio, a una risoluzione approvata nella Commissione Ambiente del Senato. A me sembra, onestamente, del tutto fuori luogo. La risoluzione approvata in Commissione Ambiente indica un percorso ragionevole, poiché ci invita ad accelerare il recepimento della direttiva europea sugli idrocarburi — come ho detto, è nostra intenzione farlo — conferma le prospezioni in essere e invita il Governo a fermare le nuove coltivazioni di idrocarburi entro il mare territoriale fino al recepimento della direttiva, ossia fino alla garanzia assoluta sulle condizioni di sicurezza. Onestamente, a me sembra che questo non crei alcun *default* energetico.

Per quanto riguarda l'onorevole Peluffo — è andato via, purtroppo, ma il quesito mi è stato posto anche da altri — e il tema del Titolo V, come ho già detto prima, credo che le infrastrutture strategiche nel campo dell'energia, come in altri settori,

per esempio i trasporti, debbano essere di competenza esclusiva dello Stato. Ciò non toglie che nel processo decisionale con cui lo Stato arriva a fare la sua scelta di competenza esclusiva vadano coinvolti regioni, enti locali e comunità locali. Il dibattito pubblico va codificato. Noi abbiamo molto da imparare, come diceva prima l'onorevole Peluffo, dalle esperienze estere, che non sono affatto del tipo « si discute ». No, ci sono regole molto precise con cui si svolge la discussione, che può dar luogo, quindi, al formarsi di un consenso sull'una o sull'altra soluzione.

All'onorevole Benamati credo di aver già risposto nella sostanza a parecchie domande. Sul modo per ridurre la bolletta, l'abbiamo detto, condivido in particolare l'accento che l'onorevole Benamati ha posto sul ruolo centrale del gas e, quindi, sull'esigenza di creare un mercato competitivo del gas, con rinegoziazioni *take-or-pay* e integrazione nel mercato europeo.

Il tema della fiscalità, onorevole Benamati, abbiamo cominciato ad affrontarlo, se ricordo bene, nel « Destinazione Italia », con un emendamento, che forse era suo — onestamente, non ricordo da quale parlamentare venisse — e che era molto corretto.

Per quanto riguarda il decreto ministeriale di applicazione del « Destinazione Italia » circa la spalmatura degli incentivi, stiamo discutendo il testo con il Ministero dell'ambiente. Su questo, però, mi riservo di portare ulteriori particolari dopo che avremo terminato questa fase, ma siamo parecchio avanti sul decreto.

Ancora, l'onorevole Benamati poneva un problema sul credito per l'efficienza energetica. Nel decreto legislativo di recepimento della direttiva stiamo prevedendo la costituzione di un fondo nazionale per l'efficienza energetica, prevedendo un coordinamento dei fondi già esistenti e integrandolo con risorse sia comunitarie, sia nazionali e regionali. Tale fondo avrebbe non solo una funzione di garanzia, ma anche diversi strumenti a disposizione.

Per quanto riguarda il mercato dei certificati bianchi, cercheremo di modificare in senso evolutivo le attuali linee guida per estendere la capacità di intervento e dare coerenza rispetto alla direttiva. Anche questo è previsto nel decreto legislativo e, quindi, verrà presto alla vostra attenzione.

Passando all'onorevole Mariastella Bianchi, sull'obiettivo europeo, onorevole, mi sembra d'aver già risposto. Per quanto riguarda i sistemi di accumulo, tema toccato anche dall'onorevole Crippa, sono già in corso finanziamenti del MiSE e dell'Autorità per l'energia e il gas sulle reti Terna, con sperimentazione e monitoraggio dei risultati. Anche sulle reti di distribuzione l'Autorità ha finanziato progetti — il MiSE ne ha quattro in aree del Sud — con fondi dell'Unione europea. L'Autorità sta anche definendo le regole per gli accumuli diffusi sui singoli impianti.

Sulle reti intelligenti, che sono uno dei temi chiave della SEN — anche se oggi ne ho parlato poco, lo riconosco — con le stesse modalità sperimentali degli accumuli si sta procedendo anche per le *smart grid*, l'Autorità tramite tariffe e noi con il POIn e anche con la ricerca di sistema. Abbiamo finanziato le attività dell'FSE a favore delle reti intelligenti. Dico anche all'onorevole Crippa che questo è uno dei temi su cui più intendiamo sviluppare il nostro lavoro, anche per integrare le rinnovabili nel sistema elettrico.

Per quanto riguarda le aree sensibili e la produzione nazionale di idrocarburi, vi inviterei a esaminare, ma immagino che l'onorevole Bianchi l'abbia già fatto, il nostro decreto dell'estate scorsa in cui abbiamo limitato molto le aree. Abbiamo sostanzialmente dimezzato le aree in cui sono possibili queste attività. Credo che il tema del possibile conflitto con altre attività tipiche del territorio italiano vada posto e che sia corretto porlo. Partirei dal decreto ministeriale dell'agosto scorso e sulla base di quello farei una verifica della nostra capacità di avere garantito che le aree sensibili sul piano naturalistico e paesaggistico siano pienamente tutelate.

Per quanto riguarda il tema della sovraccapacità del termoelettrico, procederemo all'applicazione rigorosa di una norma, che l'onorevole Bianchi ben ricorda, contenuta nella legge di stabilità, la quale fu corretta opportunamente dalla Camera dei deputati rispetto a un emendamento emerso al Senato, che ci dice con molta chiarezza che non dobbiamo remunerare la sovraccapacità.

Questo sarà un tema su cui il Governo dovrà tornare a confrontarsi con la Commissione. Ci tengo, però, a sottolineare un aspetto: un conto è la remunerazione della capacità in quanto tale, un altro è la remunerazione della flessibilità. La capacità in quanto tale in questo momento è sovrabbondante, tant'è che la stessa Autorità per l'energia e il gas, nel documento che ha varato, che è al nostro esame, prevede l'inizio del sistema nel 2017 attraverso un sistema di aste.

Finché c'è sovraccapacità, un sistema di aste funziona male di per sé, perché non c'è quel problema. Tuttavia, c'è un altro problema, che credo si ponga, perlomeno nei limiti in cui gli accumuli e i pompaggi non saranno sufficienti a garantire la flessibilità, ossia il tema della variabilità molto accresciuta del sistema elettrico dovuta allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Ritengo che questo sia un tema che non andrà a diminuire nel tempo, salvo miglioramenti, tra accumuli, pompaggi e *smart grid*, nella gestione delle rinnovabili. Tuttavia, proprio perché le rinnovabili devono crescere, è un tema che andrà aumentando probabilmente nel tempo e che comunque sarà da gestire. Vedremo in che orizzonte temporale.

C'è un altro punto importante. Il ciclo combinato, insieme con l'idro, è quello che, forse ancora più dell'idro, è più rapidamente in grado di garantire la salita e la discesa e, quindi, la flessibilità necessaria. Questo è un servizio che viene reso al sistema. La citata norma della legge di stabilità chiarisce che, su proposta dell'Autorità, il Ministero dovrà definire un sistema di remunerazione di questa fles-

sibilità nella misura strettamente necessaria al buon funzionamento del sistema elettrico. Io mi attengo a questo.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Folino sull'efficientamento energetico del patrimonio abitativo pubblico, sono stato adeguatamente informato. Noi facciamo un inventario dell'edilizia pubblica tramite l'Agenzia del demanio in vista dell'avvio del processo di riduzione dei consumi del 3 per cento all'anno della superficie occupata. Siamo a 14 milioni circa di metri quadri. Il decreto legislativo di recepimento della direttiva efficienza energetica si occuperà di come governare questo processo di riduzione dei consumi di efficientamento del 3 per cento all'anno e della superficie. Segnalo che la PA è ancora indietro nella certificazione di immobili e che questo sarà un punto su cui dovremo lavorare.

Ancora, l'onorevole Folino parlava dell'articolo 45 della legge n. 99 del 2009, il *bonus* idrocarburi. In base a una sentenza del Consiglio di Stato, abbiamo bloccato gli stanziamenti 2014 ed è in corso di elaborazione un nuovo decreto interministeriale che prevede l'adeguamento alle disposizioni del Consiglio di Stato. Entro l'anno, quindi, potremo erogare il *bonus*.

Quanto all'articolo 16 e alla quota di entrate fiscali appannaggio delle regioni, abbiamo fatto il decreto ed è in corso la revisione alla luce dei commenti della regione Basilicata e degli *stakeholder*. Presto avremo la versione finale dell'applicazione dell'articolo 16.

Per quanto riguarda l'onorevole Crippa, oltre alle cose a cui ho già risposto, resta la questione relativa all'attuazione della legge n. 10 del 1991 sull'efficienza energetica. Chiedo scusa all'onorevole Crippa e a tutti i deputati per la mia grave mancanza. Forse la dottoressa Romano è in grado di darmi una mano sulla legge n. 10 del 1991 sull'efficienza energetica e sulla sua attuazione.

Ci ha trovati spiazzati, onorevole Crippa.

PRESIDENTE. La domanda non era proprio così ampia, altrimenti potremmo

stare qui per un mese! Con riferimento alla legge n. 10 del 1991, visto che lei aveva fatto un accenno a come, dal punto di vista dell'efficientamento energetico, noi siamo uno dei Paesi pionieri, io volevo spostare la criticità sul fatto che spesso siamo pionieri dal punto di vista normativo, ma che, dal punto di vista dell'applicazione, sulla legge n. 10 del 1991 chi oggi deve controllare l'attuazione degli strumenti di pianificazione energetica non ha le risorse per poterlo fare e che, quindi, l'ufficio tecnico comunale è un po' svuotato delle sue competenze.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Adesso abbiamo colto il senso. Nel decreto legislativo di recepimento della direttiva c'è un articolo dedicato proprio al sistema dei controlli. Vedremo in base a quello che cosa abbiamo combinato.

Sull'opportunità di modulare meglio la detrazione sull'efficienza energetica siamo d'accordo. Questa era proprio una nostra idea. Da tempo il nostro Ministero cercava di introdurre una maggiore flessibilità nella definizione della detrazione. Per ora si è preferita una forma secca. Va operato un bilanciamento tra raffinamento dello strumento ai fini ambientali e sua facilità applicativa. Ci lavoreremo sopra.

Che cosa pensa l'Europa dell'*hub* del gas? Segnalo che c'è una pianificazione dell'Unione europea per aumentare la sicurezza e la flessibilità del mercato del gas europeo. Vi è una lista dei progetti di interesse comune in cui c'è anche il TAP.

Facciamo attenzione: il TAP, che arriva nel Sud Italia, in Puglia, è una conferma dell'*hub*, perché ciò significa che il gas viene portato sul mercato italiano, ma che può arrivare anche sul mercato europeo. Si pone, quindi, tutto il tema del *reverse flow*, che stiamo curando. Stiamo sviluppando il *reverse flow* sulla rete del gas. SNAM è impegnata in questa direzione.

Tra i progetti di interesse comune segnalo la dorsale adriatica e il contro-flusso fisico dall'Italia verso l'Unione europea. Fanno parte dei progetti di interesse comune dell'Unione europea. L'Unione eu-

ropea sta riconoscendo all'Italia un ruolo di Paese che consente di rifornire l'insieme dell'Unione europea. D'altra parte, è normale che sia così. La posizione geografica dell'Italia si presta a questo. L'Italia è proiettata geograficamente verso i principali Paesi fornitori di gas.

Per quanto riguarda la questione dello « sbottigliamento » della rete elettrica, si pone, naturalmente, il problema delle *smart grid*, che è giustissimo. Sottolineo, però, che proprio il tema della Puglia, che è stato posto, ci deve avvertire che noi dobbiamo rafforzare gli elettrodotti di dorsale. Questo, come voi sapete, non è scontato. Da ultimo, penso a un'opposizione che si è sviluppata su un elettrodotto che aveva proprio la funzione di « sbottigliare » la Puglia verso il Nord.

PRESIDENTE. Vorrei solo sgombrare il campo su questo punto. In realtà, volevo solo osservare che la pianificazione energetica potesse anche prevedere consumi diffusi e non per forza far viaggiare l'energia su una dorsale, avendo un'alimentazione distribuita.

CLAUDIO DE VINCENTI, *Viceministro dello sviluppo economico*. Per quanto riguarda i rigassificatori, segnalo che Panigaglia è regolato, Rovigo è *merchant* e OLT ha chiesto di essere regolato. Noi riteniamo — ce lo conferma quello che è successo quest'inverno, con il risparmio che ci ha fatto fare OLT molto significativo — che abbia un senso che OLT possa accedere alla regolazione. Gli altri andranno valutati in funzione delle indicazioni della Strategia energetica nazionale.

Attenzione, perché l'accesso alla regolazione, per esempio, di un terminale come OLT significa sicurezza, riduzione di altri costi — l'abbiamo visto quest'inverno con i 50 milioni in meno sulle centrali a olio — liquidità del mercato e, quindi, abbassamento complessivo dei prezzi sul mercato.

Nel valutare se abbia un senso o meno che un rigassificatore acceda al regime regolato queste sono le considerazioni da fare, ossia se tutto questo significa, alla fine della storia, che il sistema è più sicuro e più economico. Noi riteniamo che nel caso di OLT queste condizioni siano verificate.

Infine, l'ultimo tema è quello dei contattori. Condividiamo del tutto l'attenzione, e ne abbiamo parlato anche molto — l'onorevole se lo ricorda — nel « Destinazione Italia », ai temi della misura come presupposti di politiche per l'efficienza energetica e basi per lo sviluppo concorrenziale del mercato. Anche sul fatto che oggi la situazione sia lacunosa siamo d'accordo. Il « Destinazione Italia » ha già anticipato, con un emendamento dell'onorevole Crippa, alcuni passaggi per rendere certa, affidabile e trasparente la misurazione dei consumi. Il prossimo decreto legislativo di recepimento della direttiva avrà una parte importante dedicata a questi temi e alla partecipazione attiva della domanda del mercato. Anche su questo aspetto mi riprometto di tornare a discutere con voi il decreto legislativo, quando sarà portato al parere delle Commissioni parlamentari.

Ringrazio i deputati per la pazienza di questa lunga audizione.

PRESIDENTE. Autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della documentazione consegnata dal Viceministro De Vincenti (*vedi allegato*)

Ringrazio il Viceministro De Vincenti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.15.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa  
il 29 maggio 2014.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



ALLEGATO

**AUDIZIONE DEL VICEMINISTRO DE VINCENTI  
PRESSO LA COMMISSIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale e sulle principali  
problematiche in materia di energia**

La Strategia energetica nazionale è stata elaborata in un contesto di grave crisi economica e di preoccupazioni per gli effetti del caro energia sulle bollette delle famiglie e delle piccole e medie imprese e sulla competitività delle industrie.

La predisposizione del documento – che, giova ricordarlo, ha avuto un ampio processo di consultazione che ha coinvolto istituzioni, *stakeholders*, associazioni e cittadini – ha ampiamente tenuto conto e fatti propri i obiettivi e vincoli derivanti da politiche europee alla cui definizione attivamente contribuiamo: ci si riferisce, in particolare, all'integrazione dei mercati energetici nazionali in un unico mercato europeo, alla sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti, all'efficienza energetica e alla diffusione delle fonti rinnovabili. Il riferimento al contesto europeo è stato peraltro esteso al lungo termine (2050), scelta assai opportuna anche alla luce del dibattito in corso per nuovi obiettivi comunitari al 2030 in materia di clima ed energia.

In esito al processo, la Strategia ha individuato, come noto, quattro obiettivi, che qui si richiamano:

1. ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, allineando prezzi e costi dell'energia a quelli europei al 2020, e assicurando che la transizione energetica di più lungo periodo (2030-2050) non comprometta la competitività industriale italiana ed europea.
2. raggiungere e superare gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020, ed assumere un ruolo guida nella definizione ed implementazione della *Roadmap 2050*.
3. continuare a migliorare la nostra sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento.
4. favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Si ritiene che questi obiettivi siano ancora tutti attuali e validi. Meriterebbe forse maggiore attenzione il problema del gap di costo dell'energia non solo tra il nostro Paese e gli altri Stati membri, ma anche quello tra i costi europei e i costi di altre zone geografiche, in particolare Stati Uniti e Medio Oriente. Questo gap di costo è stato amplificato dalle innovazioni tecnologiche in materia di *shale gas*, che hanno consentito agli Stati Uniti di divenire il primo produttore mondiale di gas (e a breve lo saranno anche di petrolio), con costi al consumo circa 1/3 di quelli europei, e conseguenti costi dell'elettricità radicalmente più bassi di quelli europei, e ancor più di quelli italiani. Si tratta di un aspetto che merita grande attenzione, sia a livello di politiche di approvvigionamento, sia in termini di analisi dell'efficacia e degli effetti delle politiche europee in tema di clima.

Attenzione a questo tema è stata manifestata dal Consiglio dei Capi di Stato e di Governo del 20 e 21 marzo scorsi, che ha trattato, non casualmente insieme, il tema competitività industriale e la proposta comunitaria di obiettivi 2030 di riduzione dei gas serra. Nel documento conclusivo, il Consiglio afferma infatti che una coerente politica europea su energia e clima deve assicurare prezzi accessibili, competitività industriale, sicurezza delle forniture e raggiungimento degli obiettivi ambientali.

L'Italia può cogliere l'occasione del proprio **semestre di Presidenza** per favorire un più ampio confronto sulle interrelazioni tra politiche industriali e politiche energetiche e ambientali che, ci pare, è ancora insufficientemente approfondito.

Ricordo poi che la Strategia ha definito sette priorità di azione:

1. efficienza energetica
2. sviluppo mercato competitivo del gas e hub sud-europeo
3. sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili
4. sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico
5. ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti
6. produzione sostenibile di idrocarburi nazionali
7. modernizzazione del sistema di *governance*

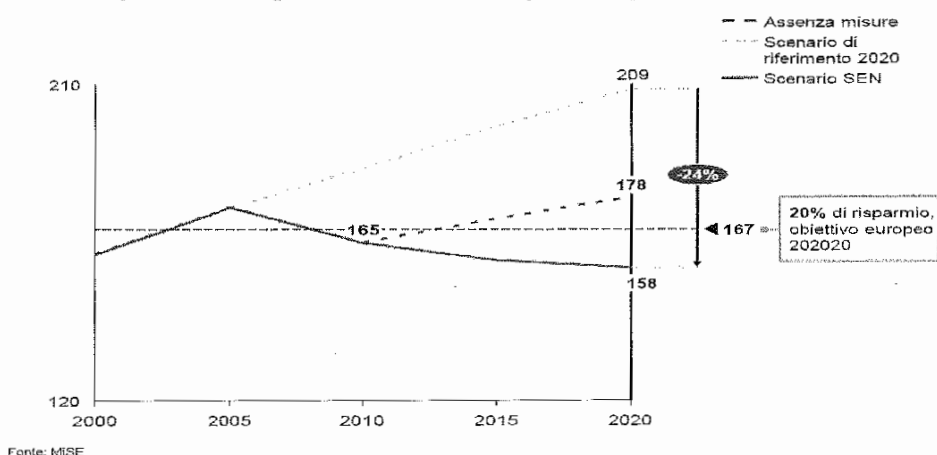
Qualche considerazione in merito, sia in termini di adeguatezza delle priorità di azione che di azioni in essere per darvi corso.

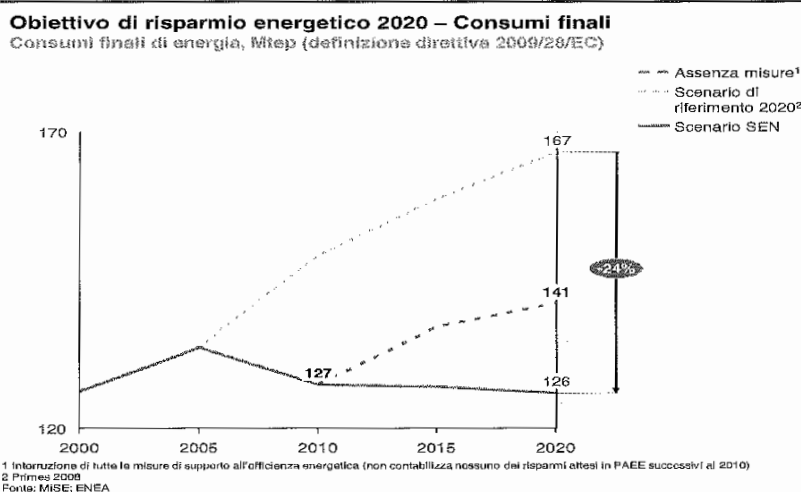
**EFFICIENZA ENERGETICA:** possiamo affermare che si sta procedendo con speditezza, sebbene non manchino difficoltà. La Strategia individua l'efficienza energetica come prima priorità di intervento, dal momento che essa contribuisce contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi di politica energetica nazionale. L'efficienza energetica ha infatti il pregio di essere lo strumento più economico per l'abbattimento delle emissioni, con un ritorno sugli investimenti positivo per il Paese, di generare domanda in un mercato dove sono attive molte imprese italiane, di accrescere la sicurezza energetica e di ridurre il deficit della bilancia commerciale.

In termini di obiettivi quantitativi, la strategia al 2020 si propone di:

- risparmiare 15,5 Mtep all'anno di energia finale (20 Mtep di energia primaria, ossia riferita alle fonti a monte delle fasi di produzione e trasformazione di energia), **raggiungendo al 2020 un livello di consumi circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo**, basato su un'evoluzione 'inerziale' del sistema (la differenza tra fabbisogno e consumo finale è dovuta a perdite che si registrano nei processi di trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia).

**Obiettivo di risparmio energetico 2020 – Consumi primari**  
Consumi primari di energia escluso uso non energetici, Mtep





Mentre per il consumo finale la SEN prevede di stabilizzare il livello, contrastando la spinta all'aumento, per il consumo primario prevede uno sforzo maggiore, dal momento che il target 2020 è significativamente al di sotto del livello di partenza.

Al riguardo segnalo che non può essere considerato significativo per le previsioni al 2020 e per le conseguenti decisioni in materia di efficienza energetica il fatto che, secondo la metodologia di calcolo Eurostat omogenea a quella usata per la SEN, nel 2012 avremmo già raggiunto e superato i livelli attesi al 2020, con un valore di consumo primario esclusi usi non energetici di 155 Mtep e un valore di consumo finale di 119 Mtep: il risultato è dovuto alla riduzione dei consumi industriali che purtroppo è intervenuta per il protrarsi della crisi economica (e in parte anche dall'andamento climatico). Per le previsioni al 2020 va messa in conto una ripresa della crescita economica che costituisce obiettivo primario del Governo italiano e dell'insieme dei Governi europei.

Inoltre, ai fini UE, bisogna tener presente che la riduzione dei consumi di 15,5 Mtep di energia finale è stata identificata come target riferito a risparmi misurati per effetto delle misure di policy e, rispetto a questo, il traguardo non è ancora raggiunto: il livello corrente è di 6,3 Mtep/anno (2012), cosicché occorre accelerare il ritmo attuale di crescita del risparmio annuale per raggiungere il valore obiettivo.

L'obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia primaria al 2020 è stato comunicato dal MISE alla Commissione Europea nel mese di aprile 2013, come previsto dalla nuova Direttiva sull'efficienza energetica (27/2012).

**Al momento, anche se non tutti i Paesi hanno inviato il loro target, il monitoraggio sembra abbastanza in linea con il target UE: 18 paesi arriverebbero a coprire - almeno sulla carta - oltre l'80% del target UE. Dal confronto con gli obiettivi fissati al 2020 dalle altre economie avanzate dell'Unione, emerge inoltre come la maggior parte abbia scelto un target pari o inferiore al -20% rispetto allo scenario inerziale, mentre Italia è uno dei pochi Paesi che ha indicato un valore più ambizioso, pari appunto a -24%.**

Possiamo affermare che si sta procedendo con risultati positivi, anno dopo anno, sebbene non manchino difficoltà e barriere su cui bisogna ancora lavorare.

L'attuazione si basa su diversi strumenti di policy: provvedimenti regolatori; incentivi; fattori abilitanti (finanza, ricerca e sviluppo, comunicazione).

Riguardo agli **strumenti regolatori**, sono stati rafforzati gli **standard minimi** e i livelli di controllo in particolare per l'**edilizia** (per nuove costruzioni o rifacimenti importanti), per il settore dei trasporti (anche in recepimento di normative europee) e per l'insieme dei prodotti rientranti nel campo di azione della direttiva Ecodesign. **Ad agosto 2013 è stata recepita la direttiva 2010/31/UE** sull'efficienza energetica in edilizia che ha previsto requisiti più efficaci e reso più cogente lo strumento dell'attestazione energetica, gettando le basi per la promozione degli edifici a energia quasi zero (prevista per il 2018).

Riguardo agli **incentivi**, lo strumento più significativo è il mercato dei **Certificati Bianchi** che sono titoli negoziabili tra soggetti obbligati (i distributori di energia elettrica e gas) e i soggetti che realizzano interventi di efficienza energetica e che quantificano il risparmio ottenuto negli usi finali. Il meccanismo dei certificati bianchi è stato introdotto dai decreti legislativi di liberalizzazione del mercato elettrico e del mercato del gas naturale ed ha posto l'Italia all'avanguardia in ambito europeo ed internazionale, per l'originalità di uno schema basato su logiche di mercato e di neutralità tecnologica. Ha avuto una fase critica circa due-tre anni fa ma la nuova governance varata con il decreto di fine 2012 ha avviato un percorso di progressivo "risanamento" di questo strumento, che il Governo intende portare avanti. Contiamo anzi di rafforzare il sistema, di renderlo più trasparente e accessibile e di gestire entro il 2014 l'adeguamento del sistema ai principi della nuova direttiva 27/2012.

Le **Detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio** sono state introdotte ormai nel 2007 e sono tuttora attive. Hanno giocato senz'altro un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'efficienza energetica e nel rilancio di molti comparti di vendita di prodotti per il settore residenziale. Il totale degli interventi eseguiti (circa 1,5 milioni al 31 dicembre 2012), ha contribuito a generare un incremento del risparmio di energia finale che supera ad oggi 0,86 Mtep/anno. Il potenziamento delle detrazioni, previsto dalla SEN, è stato attuato dal Governo Letta che le ha prorogate nel 2013 e ne ha innalzato la percentuale dal 55% al 65%: questo ha invertito il trend negativo relativo al numero di interventi realizzati, registrato negli ultimi anni per effetto dell'appiattimento tra detrazione per l'edilizia "semplice" (50%) e detrazione per l'efficienza (55%). Attualmente, la misura è prorogata fino a tutto il 2015 (fino a giugno 2016 per gli interventi sulle parti comuni degli edifici) ed è già previsto dalla norma che entro il 2015 il Governo proporrà una rimodulazione della spesa, per la stabilizzazione dello strumento.

Il **Conto termico**, adottato con il decreto 28 dicembre 2012, è un nuovo sistema di incentivazione per interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il Conto Termico è operativo dal mese di luglio 2013 e si rivolge a due categorie di soggetti: Amministrazioni pubbliche e soggetti privati. Il sistema è finanziato da componenti tariffarie e prevede una spesa annua fino a 200 milioni per interventi realizzati da Amministrazioni pubbliche e fino a 700 milioni per gli interventi realizzati da soggetti privati. Non sono ancora disponibili dati di monitoraggio che permettano una stima dei risparmi conseguibili su base storica ma la prima fase di funzionamento ha mostrato la necessità di introdurre dei correttivi, soprattutto di tipo procedurale, che consentano un accesso più agevole soprattutto alle P.A., che saranno introdotti nel decreto di recepimento della Direttiva 27/2012

L'Unione europea ha evidenziato la necessità di aumentare l'efficienza energetica in modo da raggiungere l'obiettivo di una riduzione dei consumi di energia primaria del 20% entro il 2020, rispetto agli scenari di previsione dei consumi per il 2020. A tal fine è stato aggiornato il quadro giuridico europeo relativo all'efficienza energetica con l'emanazione della **Direttiva 2012/27/UE (di seguito EED)**, alla cui elaborazione il Governo italiano ha contribuito attivamente. La Direttiva stabilisce un quadro comune per promuovere l'efficienza energetica all'interno dell'Unione europea. Tra gli elementi che caratterizzano la EED si evidenziano:

- l'elaborazione di un documento di strategia sul medio-lungo termine per la riqualificazione energetica del parco edilizio nazionale;
- la riqualificazione annua di almeno il 3% della superficie degli immobili della pubblica amministrazione centrale dello Stato;

- la riduzione dell'1,5% annuo del volume delle vendite di energia ad opera di soggetti obbligati identificati tra i distributori o le società di vendita dell'energia
- l'introduzione di campagne obbligatorie di diagnosi energetiche nel settore industriale
- misure per stimolare la riduzione dei consumi nelle fasi di trasmissione e distribuzione di energia
- l'attenzione all'informazione e alla consapevolezza del cittadino/consumatore sulla propria domanda di energia e precisi obblighi in tal senso in capo alle aziende fornitrici di energia

A brevissimo, il Governo approverà lo schema di decreto e lo trasmetterà alle Commissioni parlamentari per il previsto parere. Con l'occasione, non solo si rafforzeranno gli strumenti di incentivazione, ma si introdurranno dei criteri per orientare la regolazione dei mercati e dei settori regolati in senso sempre più attento all'efficienza complessiva del sistema.

**MERCATO DEL GAS:** il gas occupa e occuperà ancora a lungo un ruolo importante nel mix energetico, sia come quota sulla generazione elettrica (oggi oltre il 50%), sia più in generale come quota di consumi primari (oggi circa il 40%). Resta quindi un problema fondamentale per il nostro Paese, come per gli altri Paesi europei, consistente nella garanzia della sicurezza e differenziazione degli approvvigionamenti. Su questo tema tornerò più avanti.

Per quanto riguarda i prezzi, ormai la situazione del mercato italiano è decisamente migliorata. Il divario che esisteva fino al 2012 si è progressivamente ridotto a seguito della ridotta domanda (per la crisi economica, per l'aumento della produzione elettrica da rinnovabili e per l'aumento dell'efficienza energetica) e della conseguente pressione dell'offerta, legata agli attuali contratti di importazione, di lungo termine e di tipo 'take or pay' (ToP) con volumi di ritiro obbligati e clausole di indicizzazione dei prezzi di fornitura in funzione dell'andamento dei prezzi internazionali di un paniere di greggi. Si è pertanto assistito a una rinegoziazione da parte delle compagnie operanti nel mercato all'ingrosso italiano del livello di prezzo di tali contratti in base a una periodica analisi ex-post delle dinamiche di mercato e dei prezzi finali sul mercato italiano ed europeo.

Rimane tuttavia ancora una componente strutturale di differenziale di costo con i prezzi dei mercati nord europei dovuta ai costi di trasporto tra hub europei e mercato italiano nonché un potenziale rischio di nuovo disaccoppiamento dei prezzi del mercato italiano, in caso di ripresa della domanda superiore alle attese e/o di eventi eccezionali di riduzione o interruzione di alcune vie di approvvigionamento.

Sussiste inoltre ancora un problema importante per la sicurezza delle forniture legato alla limitata flessibilità del sistema italiano del gas alla punta, considerato che, come evidenziato dalla situazione di emergenza del febbraio 2012, il sistema nazionale, sebbene in grado pienamente di rispettare la cosiddetta 'regola N-1' per la sicurezza delle forniture ai clienti tutelati introdotta dal regolamento EU 994/2010 (*che stabilisce che ogni Stato membro deve essere in grado di garantire le forniture a tali clienti nelle peggiori condizioni di domanda invernale anche in assenza della maggiore delle fonti di approvvigionamento, per un periodo di tempo determinato*) si trova in difficoltà nel caso di eventi contemporanei negativi. Attualmente la capacità di stoccaggio di gas naturale con riferimento all'anno di stoccaggio 2013/2014 è pari a circa 16 miliardi di metri cubi di cui 4,6 destinati allo stoccaggio strategico.

Tale circostanza deve essere attentamente rivalutata data la nuova situazione di ridotta affidabilità degli approvvigionamenti "tradizionali" via gasdotto (Algeria, Libia, Russia) che per diverse motivazioni si è andata progressivamente manifestando nell'ultimo anno (in questo inverno è stato necessario sospendere

per alcuni giorni l'accettazione del gas algerino per un eccessivo volume di acqua nelle forniture ed alimentare la Sicilia col gas proveniente dalla penisola, grazie alla flessibilità e reversibilità della rete nazionale del gas).

Con riferimento ai vari interventi (in ordine d'importanza) elencati nella SEN per il raggiungimento degli obiettivi, ad un anno di distanza questa è la situazione:

- **integrazione delle reti di trasporto tra Italia e resto d'Europa.** Si è promossa con la collaborazione dell'Autorità l'applicazione da parte di SnamReteGas delle nuove regole europee per la gestione delle congestioni ai punti di interconnessione tra le reti dei diversi Stati membri, e di quelle per i nuovi meccanismi di allocazione delle capacità transfrontaliera, al fine di massimizzare l'offerta di capacità di trasporto con l'Italia. IN particolare, sono ora applicate procedure di allocazione coordinate tra i gestori di rete italiano e svizzero e tedesco per la allocazione delle capacità. Sul lato italiano proseguono i lavori di realizzazione da parte di SnamReteGas della capacità di contro flusso fisico a lungo termine, pari a complessivi 40 milioni di mc/giorno dai punti di exit di Passo Gries e Tarvisio. Dal 2016 l'Italia potrà perciò funzionare come rotta di transito del gas da sud verso il centro Europa, per una portata di circa 12 miliardi di metri cubi all'anno.
- **realizzazione di nuove infrastrutture strategiche di stoccaggio.** Per quanto riguarda lo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, sono proseguiti sia i lavori di realizzazione delle capacità già autorizzate, sia gli iter autorizzativi in corso per ampliare i programmi dei giacimenti esistenti e per convertire in stoccaggio altri giacimenti. Per l'analisi delle necessità di stoccaggio da parte del sistema, occorre distinguere le necessità di punta (cioè la portata massima giornaliera che può essere erogata per un certo numero di giorni) da quelle di spazio da riempire. Per quanto riguarda la richiesta di ulteriore capacità di spazio di stoccaggio da parte del mercato, si sono introdotti nuovi metodi per la allocazione delle capacità di stoccaggio esistenti ai richiedenti mediante aste, per far emergere il valore reale dello stoccaggio. Per quanto riguarda poi le necessità di punta, le iniziative in corso di realizzazione di stoccaggi, ove tutte realizzate, appaiono sufficienti a garantire le necessità di punta sulla base delle analisi condotte nella SEN (incremento di circa 75 milioni mc/giorno di ulteriore capacità di erogazione alla punta). Inoltre, al fine di ottimizzare l'utilizzo della capacità di punta esistente, il MISE ha introdotto per l'inverno 2013-2014 una serie di parametri di erogazione complessiva degli stoccaggi durante il periodo invernale che hanno ampliato la possibilità di usufruire, in caso di emergenze, di prestazioni eccezionali di varie decine di milioni di metri cubi giorno senza alcun costo o infrastruttura aggiuntivi. Importanti infine le misure varate per realizzare un servizio di peak shaving mediante l'utilizzo della capacità non utilizzata dei terminali di rigassificazione di GNL di Panigaglia e del terminale galleggiante al largo delle coste toscane della soc. OLT che hanno consentito al sistema di evitare l'adozione per l'inverno 2013-2014 della misura (onerosa) di contenimento dei consumi industriali adottata negli anni passati consentendo un risparmio sulle bollette del gas di circa 70 milioni di euro. Inoltre, grazie a questo insieme di interventi Per queste ultime, per l'inverno 2013-2014, grazie agli interventi sopra descritti, si è ridotto il numero di MW presso centrali elettriche a olio da mantenere in stand by per uso in caso di emergenza, con una riduzione a circa 40 milioni di euro dei costi per il sistema gas, rispetto ai circa 90 milioni dello scorso inverno.

Per lo sviluppo delle ulteriori nuove capacità di punta di stoccaggio nei giacimenti sarà nei prossimi mesi adottato il DPCM, previsto dall'art.3 del D.Lgs. n.93 del 2011 che individuerà, secondo gli indirizzi

della SEN, i criteri per consentire la realizzazione di tali infrastrutture, garantendo ad esse un percorso autorizzatorio semplificato, certezza dei tempi, e un sistema regolatorio incentivante.

- **realizzazione di nuove infrastrutture strategiche di rigassificazione.** Relativamente allo scenario e agli indirizzi previsti nella SEN, come previsto, è entrato in funzione nel dicembre 2013 il nuovo terminale di rigassificazione della soc. OLT al largo della costa toscana, con una capacità di import di 3,7 miliardi di metri cubi all'anno. Con esso la capacità di rigassificazione italiana è salita a circa 14 miliardi di metri cubi all'anno, anche se i 3 miliardi di metri cubi del terminale di Panigaglia sono difficilmente utilizzabili, dato che esso può ricevere solo navi di stazza limitata, e quindi è escluso dal traffico mondiale GNL. Anche alla luce delle recenti situazioni di instabilità che hanno coinvolto nell'ultimo periodo i tradizionali fornitori via gasdotto e con contratti di lungo termine, in particolare in Libia, dove l'export di gas è ancora in difficoltà, e con le tensioni sul transito in Ucraina del gas verso l'Italia e l'Europa, rimane quanto mai valida l'esigenza di diversificare sempre di più le fonti e le rotte di approvvigionamento di gas, in particolare riguardo al GNL che presenta la possibilità di fare ricorso nei prossimi anni a un mercato globale sempre in espansione per lo sviluppo dello shale gas in USA e anche in altri Paesi. Resta perciò ancora valido lo schema delle infrastrutture strategiche delineato nella SEN per il GNL, con la scelta di incentivare ancora la realizzazione di ulteriore capacità di rigassificazione.

Si procederà nei prossimi mesi alla emanazione del DPCM in base alle disposizioni contenute nell'art. 3 del D.lgs. n.93 del 2011 sulle infrastrutture strategiche nazionali coerenti con la SEN in relazione alla ulteriore capacità di rigassificazione. Si prevederà per tali opere la possibilità di fare ricorso a un sistema regolatorio che consenta un meccanismo di recupero garantito (anche parziale), dei costi di investimento a carico del sistema, anche in caso di non pieno utilizzo della capacità, in modo da favorirne la bancabilità e quindi la realizzazione anche nell'attuale contesto di riduzione dei consumi, che quindi ne rallenterebbe la costruzione in base a meccanismi puramente di mercato. Il costo per il sistema verrebbe bilanciato dai vantaggi in termini di sicurezza delle forniture e di riduzione del prezzo finale (l'eliminazione della differenza dei prezzi del gas tra Italia e mercati europei dovuta al costo di trasporto vale 1,5 miliardi di euro all'anno), tenendo conto che una riduzione del prezzo del gas consentirebbe anche una riduzione del prezzo dell'energia elettrica in Italia.

- **realizzazione di nuovi gasdotti internazionali.** Possiamo ora contare in prospettiva dell'arrivo del gas azeri in Italia, avendo avuto successo il progetto TAP nei confronti del concorrente progetto Nabucco. Tale progetto porterà in una prima fase 10 miliardi verso l'Europa, gran parte dei quali fino in Italia, con previsione di arrivo del gas azeri nella rete italiana nel 2019. Esso contribuirà alla diversificazione delle fonti, in quanto il Consorzio di produzione in Azerbaijan avrà accesso diretto al mercato finale italiano e pertanto aumenterà la liquidità del mercato nazionale e permetterà di accrescere il ruolo dell'Italia come paese anche di transito delle rotte del gas, con benefici in termini di sicurezza degli approvvigionamenti e di competitività dei prezzi. Alla differenziazione delle rotte, se non delle fonti, contribuiranno anche il progetto South Stream, che è a uno stadio di avvio dei lavori, e il progetto Galsi, al momento in una fase di attesa.
- **allineamento strutturale del prezzo del gas ai livelli europei.** La realizzazione di ulteriori capacità di import tramite il terminale OLT appena entrato in funzione, l'arrivo del gasdotto TAP, e la realizzazione di ulteriore capacità di rigassificazione, disponibile anche in modalità spot e a breve termine, permetteranno anche di ridurre la pivotalità degli attuali fornitori di gas extraeuropei. In tal modo si eviterà che, terminata la attuale fase di eccesso di offerta sul mercato italiano (dovuta al concomitante calo della domanda e alla presenza di elevati volumi contrattualizzati in ToP), possa tornare ad aprirsi il

differenziale di prezzo tra il mercato italiano e i mercati europei, e si limiterà radicalmente la possibilità di manovre commerciali tese a ridurre i volumi di fornitura in modo tale da condizionare il prezzo sul mercato italiano. Nonostante l'attuale situazione di convergenza dei prezzi del gas per la situazione sopra descritta, rimane ancora un differenziale tra i prezzi italiani e nordeuropei, pari all'incirca al di costo di trasporto tra quei mercati, più liquidi, e quello italiano (pari a circa 2,5 €/MWh). Resta perciò confermata la strategia di sviluppare un mercato sempre più competitivo ed efficiente del gas, pienamente integrato con quello europeo. Il ruolo dei contratti a medio termine dovrà aumentare rispetto a quello dei contratti ToP di lunghissimo periodo, almeno per quelli legati alle infrastrutture esistenti. Nella attuale situazione il ruolo di tali contratti si rivela da ripensare, dato che per quanto riguarda il prezzo del gas, il suo legame col prezzo del greggio è ormai datato, essendo sostanzialmente mutato il contesto competitivo del settore gas. Pertanto il Governo intende supportare gli operatori nella ridefinizione dei contratti di importazione di tipo ToP di lungo periodo esistenti, relativamente al riallineamento dei livelli di prezzo e l'inserimento di clausole di indicizzazione che tengano conto dei prezzi di mercato. In tal senso le forme di legame diretto o indiretto previste nel sistema regolatorio tra il prezzo di riferimento per il mercato civile e i contratti di tipo ToP, dovranno evolvere il più rapidamente possibile verso i prezzi di mercato.

Tra le azioni volte a creare liquidità sul mercato, è stato dato avvio effettivo al mercato a termine del gas da parte del GME, come previsto dalla SEN, con l'obiettivo di fornire segnali di prezzo dipendenti esclusivamente dagli equilibri di domanda e offerta. Per incentivare lo spostamento di volumi significativi di contrattazioni commerciali verso tale mercato nel recente DL "Destinazione Italia" è stato introdotto il meccanismo di market maker a carico dei maggiori importatori, stabilendo che il 5% del gas importato con contratti pluriennali debba essere per tre anni offerto sulla borsa del gas con meccanismi di pricing vicini a prezzi di mercato.

**ENERGIE RINNOVABILI:** riveste sempre grande attualità, ed è assai dibattuto, il settore delle fonti rinnovabili.

In termini di obiettivi quantitativi, la SEN si propone di raggiungere al 2020 il **19-20% dei consumi finali lordi** (rispetto all'obiettivo europeo del 17%), pari a 23-24 Mtep di energia finale l'anno. Questo consentirà una riduzione di emissioni fino a 50 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>.

- nel **settore elettrico**, l'obiettivo è quello di sviluppare le rinnovabili fino al **34-38% dei consumi finali** (e potenzialmente oltre) al 2020, pari a circa 120-130 TWh/anno o 10-11 Mtep. Con tale contributo, la produzione rinnovabile diventerà la prima componente del mix di generazione elettrica in Italia, al pari del gas.
- per il **settore termico**, l'obiettivo è quello di sviluppare la produzione di rinnovabili fino al **20% dei consumi finali** al 2020 (dal 17% dell'obiettivo 20-20-20), pari a circa 11 Mtep/anno.
- Per quanto riguarda il **settore trasporti**, si conferma l'obiettivo europeo al 2020 di un contributo da biocarburanti pari a circa il 10% dei consumi, ovvero circa 2,5 Mtep/anno.

L'Italia ha inoltrato a inizio anno a Bruxelles il rapporto che riporta i risultati finora conseguiti: da esso si evince che **a fine 2012 la quota di consumi energetici totali coperti da rinnovabili ammonta al 13,5%, a fronte di una *milestone* 2012 del 9,86%.**



Il risultato è frutto, ovviamente, non solo della crescita delle rinnovabili ma della contrazione dei consumi, causa misure di efficienza energetica ma soprattutto crisi economica. Dunque, un effetto importante lato denominatore da non ignorare.

Al raggiungimento della quota del 13,5% sopra citata, concorrono:

- per circa il 46,5% la produzione elettrica da fonti rinnovabili;
- per circa il 44% la produzione di calore da fonti rinnovabili;
- Per poco più del 9% i carburanti da fonti rinnovabili (biocarburanti).

In termini di incentivi, la spesa annua impegnata per l'elettricità da rinnovabili ammonta a circa 12 miliardi di euro, prelevati sulle tariffe elettriche; per contro, la gran parte del calore da fonti rinnovabili proviene dall'uso di biomasse e di pompe di calore, non incentivate o con incentivi che, finora, gravano prevalentemente sul bilancio dello Stato, comunque per valori molto modesti. L'incentivo per i carburanti da fonti rinnovabili si scarica invece direttamente sui prezzi di benzina e gasolio, per un valore annuo complessivo stimato in meno di 1 miliardo di euro l'anno.

E' un dato notorio che la crescita delle rinnovabili in particolare nel settore elettrico abbia avuto una dinamica molto rilevante.

Nel 2013, la produzione elettrica nazionale ha avuto una riduzione del 3,6% e quella termoelettrica una riduzione del 12%, rispetto all'anno precedente. Le rinnovabili hanno costituito circa il 34% dell'offerta di energia (compreso l'import) e circa il 37% della sola produzione nazionale.

Le energie rinnovabili sono quindi una componente centrale, anche dal punto di vista quantitativo, del nostro sistema elettrico e sono destinate a crescere ancora, grazie al calo dei costi di impianto, alla messa in campo di strumenti di sostegno pubblico e alla necessità di guardare anche agli scenari al 2030 e al 2050. La situazione ben nota, e peraltro ampiamente trattata nella Strategia energetica nazionale, è connessa ai costi diretti ed indotti dalla trasformazione. Inoltre, si riconosce come l'accresciuto ruolo delle fonti rinnovabili (in particolare non programmabili), che godono di priorità di dispacciamento, unitamente al calo dei consumi, abbia messo in discussione l'architettura originaria del mercato elettrico e stimolato un confronto – anche a livello europeo – sulla adeguatezza di misure di sostegno della capacità termoelettrica necessaria a preservare la sicurezza del sistema, assicurando la flessibilità richiesta da un parco elettrico sempre più caratterizzato da impianti non programmabili.

Si ritiene che la Strategia tratti questi temi con un equilibrio che va preservato. Il Governo ha assunto negli ultimi tempi varie iniziative per contenere e governare meglio la spesa di incentivazione (decreti ministeriali di riforma emanati dal Governo Monti nel 2012, con introduzione di aste e registri; interventi in Destinazione Italia su ritiro dedicato e spalmatura volontaria degli incentivi). Ma occorre ancora pensare ad un riordino delle misure di sostegno, sovrapposte e variamente onerose, affrontando inoltre il tema politico fondamentale della partecipazione di tutte le categorie al costo della trasformazione e della progressiva restrizione della popolazione pagante.

E' un tema quest'ultimo già affrontato in Parlamento in occasione di interrogazioni, ad esempio, sul tema delle reti private (RIU, SEU e altro) ma su cui è bene ritornare a breve: via via che cresce l'area esente dal pagamento degli oneri, diventerà sempre più forte il peso degli oneri sulle altre categorie di consumatori e dunque la spinta a far parte dell'area esente, con il rischio di un carico insostenibile su famiglie e PMI che già oggi pagano – non solo in Italia ma in tutta Europa – la maggior parte del peso. Questo è un risultato chiarissimo ad esempio delle simulazioni in corso sui target al 2030 ed è necessario che il tema dell'equità redistributiva venga affrontato, prima che si assumano decisioni ed impegni.

**MERCATO ELETTRICO:** il mercato elettrico italiano sta attraversando una fase di profonda trasformazione, guidata da numerosi cambiamenti recenti (dallo sviluppo delle rinnovabili alla frenata della domanda, dalla crisi della capacità convenzionale al calo dei prezzi della CO<sub>2</sub>) e rispetto alla SEN la situazione è ancora più accentuata. I tre obiettivi principali riguardano:

- **allineamento prezzi e costi dell'elettricità ai valori europei**
- **la piena integrazione europea**, sia attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, sia attraverso l'armonizzazione delle regole di funzionamento dei mercati.
- **la concorrenzialità del mercato elettrico e la graduale integrazione della produzione rinnovabile nelle regole nazionali ed europee.**

Sui prezzi, le dinamiche dei **prezzi all'ingrosso** sui mercati sono di notevole riduzione rispetto ai livelli della SEN, per effetto di vari fattori: la riforma sulla materia prima gas, promossa dal Governo e in corso di attuazione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il calo dei consumi nazionali, la progressiva eliminazione dei vincoli di rete e delle restrizioni della concorrenza in specifiche zone di mercato. Si pensi che nel corso del 2013 il prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso (Pun) registrato sul Mercato del Giorno Prima (MGP) gestito dal GME è risultato pari a 62,99 €/MWh, mostrando una **riduzione pari al 17%** sul 2012 e arrestando una dinamica rialzista in atto dal 2009.

**La dinamica ribassista dei prezzi è confermata in questa prima parte del 2014 (Pun: -15% rispetto allo stesso periodo del 2013) ed appare proiettarsi nei prossimi due anni**, come evidenziato dalle quotazioni relative ai prodotti annuali registrati sul Mercato a Termine del GME, in linea con il dato del 2013 per l'anno in corso e in ulteriore diminuzione attesa per il 2015 (55,50 €/MWh).

Il confronto con le borse europee è tuttavia ancora molto penalizzante e il divario ancora molto ampio, praticamente non colmabile se non, in buona parte, con un ulteriore recupero sul costo della materia prima gas e con una politica di ulteriore spinta alla concorrenza interna e alla integrazione del mercato europeo, integrazione che può anche valorizzare l'efficienza e la flessibilità del parco termoelettrico italiano a ciclo combinato:

	Italia	Germania	Nord Pool	Spagna	Francia
anno 2012	75,48	42,60	31,20	47,23	46,94
anno 2013	62,99	37,78	38,35	44,26	43,24

Se questa è la dinamica all'ingrosso, sulle bollette pesano tuttavia le "componenti di natura parafiscale", quelle che rientrano sotto la dicitura di "oneri di sistema", che hanno raggiunto un peso percentuale sulla spesa complessiva della famiglia tipo che è passato da poco più di 7% a oltre il 20%, risultando pressoché triplicato in 3 anni, come più volte ricordato dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

**E' chiaro che è necessario ridurre l'incidenza e la dinamica di questi oneri.** Il Governo è più volte intervenuto su questo tema (la revisione della norma sulla tariffa bioliquidi; la riduzione della tariffa CIP6, con allineamento ai costi effettivi del gas dal 2014; l'eliminazione di alcune sovra incentivazioni come la modifica del "ritiro dedicato"; la spalmatura su base volontaria degli incentivi rinnovabili su un arco temporale più ampio; la redistribuzione delle agevolazioni alle imprese non più sulla base della quantità di energia consumata ma del peso che il costo dell'energia ha sul valore dell'attività) e a breve potrà essere tratto un consuntivo dei risultati.

Uno degli obiettivi principali del Governo Renzi è **di ridurre fortemente il costo dell'energia** per il sistema produttivo.

Questo si farà attraverso un *set di misure* - definite e attuate nei prossimi mesi - che agiscano sulle varie componenti del prezzo e che portino ad una riduzione in particolare a favore delle PMI:

- in primo luogo, attraverso una spinta alla ulteriore liberalizzazione del settore e alla integrazione con i mercati europei, **puntando nel 2014 ad allineare i prezzi all'ingrosso del gas e ad avere effetti positivi anche sull'energia elettrica**. Il processo è già avviato ma è da accelerare, e bisogna aggiornare regole e strutture per guadagnare in efficienza. In questo, giocano un ruolo importantissimo le infrastrutture di rete e contiamo, a questo riguardo, di accelerare il più possibile il completamento e l'entrata in esercizio del nuovo elettrodotto tra Sicilia e Continente che è la premessa necessaria anche se non sufficiente per poter eliminare lo spread Sicilia-Continente. Sarà inoltre questo un **argomento centrale per il semestre di Presidenza italiana**, in cui avremo l'opportunità importante di condurre e concludere sotto la nostra Presidenza la comunicazione periodica sullo stato dei mercati, in tal modo potendo incidere sulle dinamiche future
- in secondo luogo, attraverso una riduzione rapida, **anche per le imprese piccole e medie, degli oneri diversi dal prezzo all'ingrosso che oggi si scaricano sui prezzi finali**. Gli interventi agiranno per razionalizzare alcune voci di costo, relative a più ambiti o servizi, nella ricerca di una maggiore equità contributiva.

**RAFFINAZIONE:** prosegue la forte riduzione dei consumi e la pressione dei prodotti petroliferi importati dall'estero che sta portando a un forte ridimensionamento del comparto, in crisi economica. Tale situazione è comune a livello europeo, dove è iniziato un intenso dibattito sul futuro dell'industria della raffinazione europea, al fine di elaborare una risposta efficace alla crisi del settore messa in evidenza dalla sospensione delle lavorazioni in un numero crescente di impianti nell'Unione europea, con conseguenze in termini di posti di lavoro persi e con l'aumento dei rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti. È stato avviato dalla Commissione, su iniziativa italiana, un "fitness check" della legislazione europea nel settore della raffinazione come parte della di legislazione intelligente ("smart regulation strategy") della Commissione europea e come una delle azioni prioritarie individuate nella Comunicazione "Una industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica". L'esito del "fitness check" dovrebbe essere presentato agli Stati membri entro la seconda metà del 2014. Quando i risultati del "fitness check" saranno disponibili sarà prevista un'illustrazione da parte della Commissione all'incontro informale dei ministri dell'energia ovvero al Consiglio tematico di dicembre e la Presidenza italiana promuoverà la continuazione del Forum Raffinazione dell'UE nell'ottica di un proficuo coordinamento tra strategie ed azioni nei settori dell'energia e della politica industriale.

**IDROCARBURI NAZIONALI:** sul fronte della sicurezza energetica un ruolo importante deve svolgere anche la produzione nazionale di idrocarburi. Per questo, la SEN prevede di valorizzare secondo criteri sostenibili le significative risorse del nostro sottosuolo, principalmente gas naturale, per riportare entro il 2020 la produzione interna di idrocarburi ai livelli degli anni '90 (circa 170 milioni di barili equivalenti al 2020); ciò comporterà una sensibile **riduzione della bolletta energetica italiana di circa 5 miliardi di euro/anno**. La realizzazione di questo obiettivo produrrà i suoi effetti su ciascuna delle 4 priorità individuate dalla SEN e **non implicherà il ricorso ad alcuna forma di incentivazione pubblica**.

In aggiunta, la Strategia richiede che la produzione nazionale di idrocarburi si svolga in una cornice normativa idonea a garantire sicurezza e tutela ambientale e a tale scopo sono in corso le azioni seguenti:

- **tutela dell'ambiente**, delle coste e delle aree protette: **decreto ministeriale 9 agosto 2013** di rimodulazione delle aree marine aperte alle attività, dove si è proceduto a un dimezzamento delle aree precedentemente aperte;
- elevati standard di **sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture**: disposizioni (Circolare 21 febbraio 2014), che innalzano i requisiti richiesti a chi intende operare in acque profonde; lavori per un rapido recepimento della nuova Direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare, alla cui elaborazione il Governo italiano ha dato un forte contributo;
- attraverso una attenta e oculata ottimizzazione delle infrastrutture energetiche esistenti e di quelle funzionali al raggiungimento della produzione prevista ancora da realizzare, lo sviluppo della produzione interna di idrocarburi avverrà **riducendo complessivamente il numero di installazioni** sia in terra che in mare, a garanzia di uno **sviluppo pienamente sostenibile anche da un punto di vista ambientale, oltre che socio-economico**;
- **al fine di aumentare le ricadute economico-occupazionali nei territori interessati**, il ministero dello sviluppo economico e quello dell'economia e finanza hanno recentemente emanato un decreto interministeriale nel senso voluto dalla SEN (**decreto interministeriale 12 settembre 2013 attuativo dell'art. 16 del d.l. 1/2012**), che **stabilisce misura e modalità di destinazione di una parte delle nuove entrate alla crescita dei territori in cui si svolgono le attività estrattive che le hanno generate**.

**SISTEMA DI GOVERNANCE:** la SEN attribuisce un ruolo fondamentale, per il corretto, tempestivo ed efficace perseguimento degli obiettivi della strategia e dell'attuazione delle linee di attività in essa previste, al miglioramento della governance del settore.

L'energia è tema che integra competenze, iniziative e decisioni a diversi livelli: internazionale, europeo, statale, regionale e locale; gli investimenti nel settore richiedono chiari e stabili orientamenti di medio-lungo termine, un quadro normativo che evolva in modo prevedibile e una Amministrazione trasparente ed efficiente. Per queste finalità si ritiene necessario, sulla base di una strategia condivisa:

- **Rafforzare e coordinare la partecipazione italiana alla cosiddetta fase ascendente** dei processi internazionali, e soprattutto **europei**, che determinano molte delle scelte di lungo termine e definiscono numerosi strumenti normativi. E' fondamentale migliorare **la qualità e incisività della partecipazione delle Amministrazioni** al processo di elaborazione delle norme comunitarie in materia energetica, potenziando il presidio da parte del Mise. E' inoltre auspicabile che le proposte formulate dalla Commissione siano accompagnate da una analisi degli impatti sociali, economici ed ambientali articolata per Paese o per area geografica.

Tra i temi attualmente posti all'attenzione del Consiglio UE assume **ruolo prioritario la definizione del nuovo frame work in materia di politiche dell'energia e del clima a orizzonte 2030**. L'Italia ha già avuto **un ruolo importante nell'orientare la posizione espressa nella recente Comunicazione della Commissione pubblicata a gennaio 2014 e confermata nelle Conclusioni del Consiglio europeo dell'Energia**. Il Governo intende dare la massima attenzione al Dossier nel **semestre di Presidenza italiana dell'UE**.

- Migliorare e semplificare il **coordinamento 'orizzontale' a livello nazionale**, vale a dire le modalità di interazione sui temi energetici in capo ai diversi Ministeri ed i rapporti tra l'Esecutivo e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas nei settori regolati, nonché i gestori di reti e servizi.

Per quanto attiene i processi decisionali a livello **nazionale**, si ritiene opportuno introdurre forme di consultazione e **condivisione preventiva** tra Amministrazioni dello Stato di obiettivi e strumenti, demarcando meglio le competenze di ciascuna Amministrazione dello Stato e **riducendo al minimo la**

**concertazione** per l’emanazione delle norme secondarie, come i Decreti Ministeriali, al fine di accelerarne i tempi di emanazione.

Sarà inoltre **indispensabile un’azione sinergica di Parlamento, Governo e Autorità**, nel rispetto dei rispettivi ruoli. In particolare, due sono le funzioni distinte che devono continuare a interagire nell’indipendenza: quella di indirizzo generale e programmazione dell’uso delle risorse e quella di regolazione per i settori dell’energia elettrica e del gas. La **definizione degli obiettivi ‘strategici’, degli indirizzi d’azione e delle norme generali** di funzionamento dei mercati, come pure **le scelte allocative** – riguardanti ad esempio l’assegnazione di risorse pubbliche a carico dei contribuenti e degli utenti è importante che rimangano prerogativa **del Governo e del Parlamento**, che rispondono direttamente ai cittadini delle scelte effettuate nell’ambito più generale delle linee di politica economica. All’Autorità di settore sono invece affidate le **attività di regolazione** necessarie a definire condizioni e vincoli cui devono attenersi le imprese che operano in mercati regolati per promuovere assetti di mercato efficienti. L’indipendenza dell’Autorità dall’Esecutivo, sancita anche a livello europeo dal 3° pacchetto energia, rafforza la certezza e la stabilità delle regole su cui gli operatori devono definire le proprie strategie, tutela l’interesse dei consumatori e mitiga i comportamenti anticoncorrenziali.

Si ritengono quindi opportuni eventuali **interventi volti ad ottimizzare** e chiarire in tal senso tale sistema (ad esempio, una più chiara definizione degli ambiti di competenza delle amministrazioni pubbliche e delle autorità di regolazione, delle rispettive funzioni e delle regole della loro interazione, l’eliminazione di sovrapposizioni, la riduzione della frammentazione, etc.).

Infine, saranno studiate con attenzione le **opportunità di razionalizzazione dei diversi soggetti pubblici** attualmente attivi nel settore dell’energia, al fine di aumentare l’efficacia e l’efficienza complessiva del sistema.

- Attivare forme di **coordinamento tra Stato e Regioni** in materia di funzioni legislative, e tra Stato, Regioni ed Enti locali per quelle amministrative, con l’obiettivo di offrire un quadro di regole certe e una significativa **semplificazione e accelerazione delle procedure autorizzative**.

Per quanto riguarda il **rapporto tra Stato e Regioni ed enti locali**, si ritiene prioritario affrontare la modifica del Titolo V della Costituzione, invocata da più parti e alla quale il Governo sta dando una decisiva accelerazione, per **riportare in capo allo Stato le competenze legislative in materia di energia per quanto riguarda le attività e le infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale**.

In particolare devono essere ricondotte alle competenze esclusive dello Stato la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell’energia per assicurare una legislazione e scelte di fondo omogenee. La modifica dell’art.117 della Costituzione, eliminando la legislazione concorrente per le infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale, **non implicherebbe l’esclusione delle Regioni dal processo decisionale, ma riporterebbe a un livello unitario la legislazione in tali settori e semplificherebbe il processo autorizzativo, mantenendo il ruolo delle Regioni nella formazione della decisione statale in merito**. Questo avrebbe anche il vantaggio di far prevalere l’interesse nazionale rispetto a quelli di carattere più locale, oggi messi legislativamente sullo stesso piano.

In parallelo, si ritiene opportuno affrontare la questione del **coinvolgimento dei territori** nelle scelte che riguardano gli insediamenti energetici introducendo, sulla base dell’esperienza dei Paesi nordeuropei, l’istituto del “**dibattito pubblico**” al fine di promuovere, prima dell’avvio del procedimento autorizzativo, la condivisione delle finalità e delle caratteristiche dell’infrastruttura o dell’impianto da realizzare, in modo da favorire l’inserimento dell’opera nel territorio e nel contesto economico-sociale evitando l’insorgere di posizioni di protesta a priori, spesso dovute a mancanza di informazioni affidabili e concrete, sull’infrastruttura da realizzare e sui suoi reali impatti in termini di costi/benefici sul territorio e sull’ambiente e responsabilizzando gli enti locali sulle decisioni in merito e sulle loro ricadute in ambito locale/regionale/nazionale.

In merito agli **aspetti amministrativi/autorizzativi**, la SEN propone che per i **progetti e le infrastrutture energetiche strategiche**, le valutazioni ambientali e l'autorizzazione siano svolte tutte a livello statale e che, in caso di mancata intesa della Regione, la decisione sia rimessa al Consiglio dei Ministri. Per queste infrastrutture, si potrebbe anche prevedere una procedura accelerata per la risoluzione dei contenziosi amministrativi. E' fondamentale anche intervenire per **ridurre i tempi i tempi degli iter autorizzativi**, attuando i provvedimenti avviati nel DL Sviluppo e nel successivo DL crescita bis (DL 179/12) per prevedere forme di intervento necessarie a dare certezza sui tempi.

PAGINA BIANCA

€ 4,00



\*17STC0003850\*